ANNO XXVII. | Mercoledì, 8 Aprile 1874 | N. 97.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 40 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, piazza Rosa, N. 13, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Casalabuco, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 7 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Il governo francese presenterà all'Assemblea, appena questa riprenderà le sue sedute, il progetto relativo all'istituzione della Camera Alta. Di questo progetto abbiamo già fatto conoscere le principali disposizioni. I lettori sanno che l'Alta Camera sarà divisa in due categorie, una nominata dal governo e l'altra elettiva. Sanno pure in qual modo verrà formato il corpo elettorale. Ma stando alle notizie recateci dal telegrafo, il progetto risolverebbe pure un altro punto, intorno al quale il governo aveva da principio dichiarato esser inutile il prendere una deliberazione. Esso provvede in qualche modo ad una maggiore stabilità del potere esecutivo disponendo che il presidente dell'Alta Camera sarà il successore eventuale del presidente della repubblica. Si tratta però di una stabilità soltanto relativa, giacchè questa disposizione, crediamo noi, non si applicherà che alle vacanze eventuali durante il settennato.

Il governo francese spera con ciò di metter fine alle inquietudini che regnano in Francia. Già a questo proposito troviamo nei giornali francesi la seguente nota dell'*Agenzia Havas* che evidentemente ha un carattere ufficioso:

Da alcuni giorni, e ciò accade principalmente durante le vacanze parlamentari, si nota una recrudescenza nella diffusione di false notizie. Alcuni giornali hanno annunziato che il ministero voleva nuovamente porre in discussione la legge sul settennato e pretendono di stabilire una relazione fra questo fatto del tutto immaginario e la crisi dolorosa che attraversa il commercio a Parigi; inoltre vogliono far credere alle classi proletarie che le loro avversità sono imputabili a maneggi clandestini. Gli uni dicono che le vacanze sono piene di agitazioni e di inquietudini; gli altri parlano di ritorno ai diritti feudali, alle decime, ecc.

Si parla di dimissioni del gabinetto, si pubblicano delle cifre immaginarie per stabilire che la maggioranza la quale appoggiò finora il governo non esiste più, essendosi divisa. C'è perfino chi vorrebbe farla considerare una menzogna parlamentare.

Noi crediamo di sapere che il governo considera queste bugiarde notizie come tali da inquietare la pubblica opinione durante le vacanze; perciò è risoluto di impedirne la pubblicazione, che, sotto il pretesto di sollecitudine per le pretese inquietudini del paese, avrebbe invece per effetto di suscitarle e mantenerle.

Basteranno queste dichiarazioni ed il progetto di legge annunziato dal telegrafo a ristabilir la calma degli animi? Il *Moniteur*, di cui son note la prudenza e le relazioni col governo (quantunque non sia più giornale ufficiale), afferma che i legittimisti, appena si riaprirà l'Assemblea, porranno innanzi la questione della monarchia, e che il conte di Chambord assumerà egli stesso la direzione degli affari. Che cosa significano queste ultime parole? Speriamo che il conte di Chambord non assumerà la direzione degli affari in Francia come l'ha assunta don Carlos in Ispagna, e non farà qualche tentativo per suscitare la guerra civile.

Ad ogni modo, la tregua dei partiti in Francia ci pare tutt'altro che assicurata. Di questo avviso è anche il *Times* di Londra, il quale discorre nel modo seguente delle cose francesi:

L'Assemblea si è prorogata lasciando gli animi grandemente agitati. Si prevedono importanti e forse gravi avvenimenti. Vi è un sentimento di malessere come se l'atmosfera fosse pesante e non potesse venir rasserenata che da un temporale. La fiducia della nazione nel settennato è stata molto scossa dagli incidenti delle ultime settimane.

Il *Times* prosegue in questa guisa, dicendo che il ministro Broglie e l'Assemblea procedono verso l'abisso. Ammettiamo che questo linguaggio sia esagerato, ma non è men vero che la necessità di uno stato di cose definitivo è vivamente sentita in Francia da tutti gli interessi.

Abbiamo già annunziato che la città di Algeri è stata posta in istato d'assedio dal governatore generale di quella colonia. Questo provvedimento è una risposta al violento linguaggio della stampa locale. Un giornale algerino, *La Solidarité*, è stato sospeso per avere pubblicato articoli ingiuriosi contro le autorità municipali.

I giornali francesi mettono ora in dubbio la fuga di Rochefort. È nato il sospetto che il telegramma inviato da Sidney al signor Adam, non sia stato che un'astuzia di qualche truffatore per farsi mandare venticinque mila franchi. Non sappiamo quale fondamento abbiano questi sospetti, ma non si può tardar molto a conoscere la verità.

Il dispaccio di Madrid sulle operazioni militari contro i carlisti, non è ancora molto esplicito. Dice che i carlisti si sono riparati dietro le trincee. È ciò avvenuto perchè non si sentivano in grado di rispondere al fuoco degli assalitori, oppure è soltanto uno stratagemma di guerra? Anche su questo punto convien aspettare che si faccia la luce.

LE CONDIZIONI DEL CREDITO ITALIANO

Da qualche tempo si leggono in importanti giornali stranieri delle acerbe critiche e de' severi biasimi all'Italia per le condizioni delle sue finanze e per lo sciupio del suo credito. Quasi si direbbe che quanto più vivo si manifesta il desiderio degli italiani di uscir dalle strettezze finanziarie e quanto più sono perseveranti i loro sforzi per dar assetto al bilancio annuale, tanto più sono cresciute e divenute incalzanti le censure e i rimproveri.

Il senatore americano sig. Boutwell ha trovato nel *Times* un difensore inaspettato, il quale ci avverte che non abbiamo ragione di dolerci ch'egli ci abbia messo a fascio con la Spagna e la Grecia e altre nazioni disonorate. Tutto al più ci concede che siamo un gradino più in su; è una differenza di cui non potremmo inorgoglire.

Il linguaggio aspro che il *Times* ed altri giornali usano verso l'Italia ci sembra però un indizio che ormai ci riconoscono abbastanza riflessivi e maturi alla vita politica per sentirci dire delle dure verità, senza andar in collera. È passato il tempo in cui da ogni lato ci giungevano parole d'incoraggiamento e di lode; ora tutti, e quelli specialmente che ci furono larghi di consigli e di appoggio nel lungo periodo della nostra rivoluzione, credono di aver il diritto di esser ascoltati da noi, allorchè ci additano i pericoli che corre il nostro credito per qualche provvedimento che il Ministero o il Parlamento ha adottato o per la fiacchezza con cui procediamo nell'opera del pareggio.

Lungi di dolerci di loro, noi dichiariamo che leggiamo sempre con grande attenzione le loro critiche. Noi le preferiamo agli encomii facili e addormentatori, sapendo come a ristabilir l'equilibrio della finanza noi abbisogniamo pur troppo più di sprone che di freno.

Ma una preghiera noi vorremmo fare a' nostri censori; ed è che volessero studiare con maggior attenzione le condizioni odierne delle finanze italiane e i passi percorsi da oltre quattro anni per conseguirle.

Il miglioramento dell'amministrazione finanziaria è molto sensibile. Lo Stato è giunto a stabilir un bilancio delle entrate e delle spese dell'anno con una previsione, che attesta la grande cura con cui si studiano tutti i fenomeni economici e l'ordine introdotto nelle varie aziende. Possiamo dedurre che ora non resti più niente a fare pel bilancio e che i calcoli non aprano l'adito a errori molti in chi riguarda solo le cifre definitive? La distinzione che per noi è inevitabile tra il bilancio di cassa e il bilancio di finanza non è intesa da tutti. Quanti vi hanno che capiscano come il disavanzo del 1874, a cagion d'esempio, essendo preveduto in 240 milioni, bastino 120 milioni per soddisfar ampiamente a' bisogni di cassa?

Giunta a Parigi, a Brusselle, a Londra, a Berlino la notizia che il bilancio del regno d'Italia per l'anno in corso si chiuderà con un disavanzo di 240 milioni, tosto i costruttori di progetti finanziari sciolgono le briglie alla loro fantasia e presentano proposte d'imprestiti o d'altre combinazioni, le quali non sono che imprestiti dissimulati e rovinosi, e intanto deprimono maggiormente il nostro credito. Per quante settimane non si è annunziato in Europa che il ministero italiano stava negoziando un imprestito! Ei convenne che l'on. Minghetti venisse a dichiarare alla Camera che non solo non aveva mai pensato ad imprestiti, ma che non avrebbe avuto a chiedere neppure un'altra emissione di carta, bastandogli i 50 milioni che già gli erano stati accordati e 25 milioni da levarsi dal fondo di cassa e 45 milioni sulle anticipazioni statutarie delle Banche, perchè il falso rumore si dileguasse.

Però non sanno spiegar il fatto e ci domandano: come mai vi bastano 120 milioni, mentre confessate un disavanzo di 240 milioni? — Il come è presto esposto. Bastano 120 milioni, perchè delle somme da sborsare, una parte non si paga nel corso dell'anno e si rinvia al bilancio successivo, nella stessa guisa che nel bilancio dell'anno in corso sono inscritte delle somme del bilancio precedente.

Ciò che impedisce ancora la formazione di un solo bilancio di finanza e di cassa, è la massa de'residui attivi e passivi, ossia de'crediti e debiti non liquidati. Tale massa è venuta diminuendo assai negli ultimi anni. Certi debiti e crediti figurativi sono scomparsi, importanti arretrati d'imposte sono stati riscossi, si liquidarono dei debiti per somme non piccole, e pochi intendono forse quale fatica ha dovuto sostener l'amministrazione per arrivare al punto in cui siamo. Ma l'opera non è compiuta, e conviene affrettarla. L'ideale di un bilancio regolare è che le entrate si riscuotano nell'anno e le spese si compiano senza indugi. Il Ministero e il Parlamento debbono cercare di avvicinarvisi, quanto più possono; ma sarebbe ingratitudine il disconoscere il cammino già fatto. Non sappiamo quale altra nazione costituita da pochi anni in mezzo a grandissime difficoltà e costretta a unificare sette diverse amministrazioni, sarebbe stata più fortunata.

Dopo averci rimproverato la poca chiarezza de'nostri bilanci, la quale scaturisce dalle imperfette nozioni che ne ha chi non vuole o non può esaminarli, ci si rinfaccia la ritenuta sulla rendita pubblica come un mancamento di fede o persino l'*affidavit* come un nuovo sopruso.

Noi non cerchiamo di giustificar ora la ritenuta. Allorchè è stata proposta o meglio imposta, per far passar la tassa del macinato, non abbiamo taciuto che sarebbe stato un gran colpo al nostro credito. Il provvedimento è stato ancor aggravato coll'elevar la imposta da 8 80 a 13 20, ingenerando il sospetto che a accrescer le entrate, il governo italiano sarebbe tentato a aumentarla di nuovo; il che corrispondeva ad una nuova riduzione, considerata la situazione della finanza e il sistema tributario italiano che tolgono ogni speranza di una prossima diminuzione.

Ma quando è stata introdotta la ritenuta, in quale condizione era il credito? Quale era il corso del Consolidato? Quanto vivi e cocenti non erano i timori de'creditori italiani? Si era arrivati a considerare una riduzione effettiva della rendita come una necessità ineluttabile. Ed ora, che le finanze vengono migliorando, non si ricordano le apprensioni e le paure, per poterci gittar in faccia che l'Italia ha imposto a'suoi creditori un onere non patteggiato nel contratto!

Quanto all'*affidavit*, ossia all'obbligo imposto a chi si presenta all'estero per riscuotere delle cedole di Consolidato italiano di giurare che la rendita non appartiene a cittadini italiani, noi abbiamo creduto che avrebbe fatto gridare molto, ma giovato poco alla finanza, e ci si assicura che il risultato ci abbia dato ragione, poichè essendo continuate a arrivare in Italia dall'estero delle quantità notevoli di Consolidato italiano, la differenza in meno di qualche milione ne' pagamenti delle cedole in oro si spiega, senza attribuirla all'*affidavit*.

Però chi voglia essere schietto e imparziale non deve vedere anche in questa disposizione la prova delle intenzioni leali del governo italiano? Quale Stato ci si potrebbe additare che tratti meglio i suoi creditori all'estero de' suoi creditori all'interno e che faccia una distinzione fra' possessori di sua rendita pubblica solo per pagar i forestieri in oro e i cittadini in carta perdente sino il 17 per cento? Ci sono degli Stati che hanno de' debiti i cui interessi si pagano in carta o in oro; ma non ve n'ha alcuno che ammetta una differenza fra i cittadini e i forestieri, per accordare a questi un favore sullo stesso titolo. Ed il peggio si è che il favore non è compensato, poichè il corso della rendita italiana nelle Borse estere si equilibra a quello delle Borse italiane, fatta ragione dell'aggio della carta.

Almeno di questo procedimento del governo italiano, tutto a scapito degl'italiani, tenessero conto i nostri censori! Ma eglino non se ne dànno pensiero, e forse reputano che l'Italia fa soltanto il debito suo, accordando a' forestieri un trattamento di favore.

Noi non chiudiamo gli occhi a' mali della nostra finanza e a' danni di alcuni provvedimenti che la necessità ha obbligato il Parlamento di approvare; epperò siamo convinti che l'assunto più importante, più urgente, più doveroso dell'Italia è di ristorar la sua finanza per ristorar il suo credito, assai più depresso che non meriti; e se invochiamo le circostanze attenuanti, egli è solo perchè crediamo che niun altro Stato, il quale avesse avuto a attraversare le peripezie e a superar le difficoltà, da cui l'Italia è stata avviluppata, avrebbe potuto far meglio; non perchè noi non conosciamo come sia sensitivo il credito e come la sua solidità sia la forza precipua de' governi.

UN VOTO DEL CONSIGLIO SUPERIORE DEL COMMERCIO

Dicono che in Italia i corpi locali non hanno alcuna libertà, che ogni iniziativa loro è soffocata o compressa: che il governo vigila, provede e provvede a tutto; che le dottrine della dicentrazione tutti le *hanno in sommo della bocca*, ma non si osa di porle in atto. Anche in questa materia c'è una grande confusione d'idee come in tante altre, ed è facile e gustoso lanciarsi a vicenda l'epiteto di retrivi, battagliando intorno a parole delle quali non si definisce bene il senso e la natura. In Italia c'è troppa libertà dei Corpi locali in alcuni uffici e troppo poca in altri. Il Consiglio superiore del commercio ha scoverto, in una delle sue ultime tornate, un servizio, nel quale c'è troppa libertà e che si disfrena anzi alla licenza. Alcune Camere di commercio, invece di vivere con le tasse stanziate *direttamente* sui commercianti, trovano maggior convenienza e comodità di appigliarsi anch'esse alle tasse indirette, colpendo o le polizze di carico o le fatture di certe mercanzie all'uscita, od usando somiglianti modi per provvedere ai loro bisogni. In tale fatto vi è un duplice vizio. Le Camere di commercio hanno uno scopo chiaro e definito nella legge del 1862, e deve provvedere al loro mantenimento quel ceto dei commercianti nell'interesse dei quali si costituiscono. Quando escono colla tassa da quella cerchia, incomincia l'arbitrio e la libertà loro trasmoda e si muta in licenza. Il governo italiano ebbe persino difficoltà con governi esteri per effetto di questo capriccioso modo di tassare delle Camere di commercio, le quali talora hanno tentato di crearsi per loro un reddito speciale nella dogana di confine!

Aggiungasi a questo un altro inconveniente ed è, che alcune Camere di commercio sono una compagnia chiusa, non rinnovata dall'aria viva delle elezioni disputate. Ne conosciamo alcune, dove una ventina od una cinquantina di elettori (e sono sempre gli stessi!) si raccolgono a nominare lo stesso presidente e gli stessi consiglieri! Li guida all'urna il segretario, che beato si gode lo stipendio senza far nulla: e quando vuol distorsi dagli ozi, ad ogni nuova esposizione del ministro delle finanze protesta contro le nuove tasse in nome della Camera di commercio, e non dimentica neppure quella della cicoria, così innocente! Intendiamoci bene. Vi sono, invero, Camere di commercio, come quella di Milano, di Genova ed altre città, sagacemente operose, e danno la luce al quadro oscuro, ma ciò non basta ad illuminare la scena. Il voto del Consiglio del commercio, il quale propone di limitare alle Camere di commercio la facoltà di tassazione, è *illiberale*, se si guardi all'apparenza, *correttissimo*, se si guardi alla *sostanza*. Qua l'azione dell'autorità centrale interviene a difendere la libertà di tutti contro l'opera di pochi, e conferisce al contribuente che si vuol tassare a torto la libertà di non pagare. C'è accentramento del governo, ma felicissimo accentramento, e tutto adoperato a tutela della libertà individuale. Quante altre ingerenze dello Stato di simigliante natura non sarebbero desiderabili a difesa della libertà! Imperocchè, conviene non illudersi colle parole

---

22

APPENDICE

ADELGISA(*)

racconto italiano del secolo VIII

scritto da

A. SERRA-GRECA

Le monache di quel convento più delle altre temevano l'ira del vincitore, sedendo abbadessa tra loro la figlia del re detronizzato, contro il quale parevano essersi concentrati tutti gli odi di Carlo, ed avendo esse dato ricetto ad Ermengarda, la ripudiata sua moglie, contro la quale il re dei franchi era continuamente aizzato dall'attuale sua donna, Ildegarda. Giustificato era quindi il timore di quelle povere suore, che non avevano altro scampo fuorchè la protezione dell'altare.

Una luce fioca penetrava nella chiesa dalle finestre, difese da fitte cortine, e contrastava con la luce più fioca ancora di alcune lampade accese davanti all'altare. Un insieme di voci femminili e lamentevoli si alzava, echeggiando per le vôlte, accompagnato dal suono di un piccolo organo, trattato da una suora esperta in quell'arte.

A un tratto, quelle monotone preci furono interrotte da una robusta scossa data alla campanella della porta del convento. Anselberga si levò dal suo seggio, e terminato il versetto, fe' il cenno del silenzio. Le preci e l'organo si tacquero. Una conversa si avvicinò all'abbadessa, ne ricevè un ordine e uscì dalla chiesa.

Indi a poco tornò, parlò ancora sotto voce ad Anselberga, e questa uscì, facendo segno alle monache di restar ferme ai loro posti.

Appena fuori di chiesa, Anselberga domandò alla conversa:

« Tu dici dunque che è un barone longobardo? »

« Madre sì; l'ostiaria che lo ha veduto dal finestrino lo assicura. »

« Solo? »

« Accompagnato da un soldato franco. »

« Non vi sono rumori al di fuori? »

« No, madre, i nemici non sono giunti ancora. »

« Che sarà mai? — disse fra sè la figlia di Desiderio — notizie forse degli infelici miei genitori? »

Poi ad alta voce ordinò:

« Aprasi la porta e si conduca al parlatorio il sopraggiunto. »

La conversa uscì ad eseguir l'ordine, mentre Anselberga andava a prendere il suo posto abbaziale nel parlatorio.

L'uscio di questo si schiuse indi a poco ed entrò Romualdo.

« Voi qui! — sclamò, riconoscendolo, Anselberga — duca, che debbo io pensare della vostra presenza in questo luogo? »

« Due sono i motivi che mi addussero qui: il primo è recarvi questa carta col sigillo del re dei Franchi: per questa il vostro monastero e le vostre suore saran salve in qualsiasi pericolo sovrasti alla città, per opera degli invasori: l'altro è richiedervi la figlia mia. »

Anselberga guardò sospettosa il barone.

« D'onde proviene — disse — questo favore di Carlo di Francia? Vi provengo che se mi fu impetrato dalla voce di un traditore, io lo respingo! »

E gettò via la pergamena. Ma Romualdo, raccoltala, la presentò di nuovo alla figlia di Desiderio, e

« Madre, — le disse — i traditori sono adesso troppo occupati ad arricchirsi delle spoglie dei vinti, per poter pensare a implorar per essi un favore di Carlo. »

Vi era tanta verità nell'accento sicuro col quale Romualdo proferì queste parole, vi era tanta sincerità e fermezza nel suo sguardo, che Anselberga prese senza esitare la cartapecora, pòrtale dal barone, e

« Gran mercè, duca: — gli disse — io ve ne ringrazio in mio nome non solo, ma in quello ancora di tutte queste mie sorelle. Però voi volete rapirci la figlia vostra, e ciò ne scema alquanto la nostra riconoscenza per voi. Adelgisa venne spontanea a queste mura cui nessun voto l'avvince: ella dunque è libera, nè io posso oppormi alla sua partenza. »

E volgendosi a una conversa che stava pronta ai suoi cenni,

« Sorella, — le disse — compiacetevi dire ad Adelgisa che io l'aspetto in parlatorio. »

Dopo di che si rivolse a Romualdo, chiedendogli circostanziate notizie di quanto era accaduto nel mondo in quegli ultimi giorni. Romualdo le raccontò quanto ei sapeva, e il suo racconto toccava alla fine, quando Adelgisa, entrando nel parlatorio e veduto il padre suo, corse, senza pronunziare parola, a gettarsi fra le sue braccia.

« Perdonate, madre, — disse poi, rivolta all'abbadessa — la gioia di rivedere il padre mio mi fa dimenticare che io sono alla vostra presenza. »

« Oh, Adelgisa, tu non hai d'uopo di perdono. Abbandonati pure ai sentimenti del tuo cuore: così potessi io rivedere gli infelici miei genitori!.... Tuo padre viene a riprenderti... »

« Riprendermi! » — sclamò Adelgisa, e fissò sul padre uno sguardo come per domandargli se quanto udiva era vero.

« Sì, Adelgisa, — disse Romualdo — è d'uopo che tu venga meco. »

« Se voi lo credete necessario, verrò. Torniamo forse al nostro castello? »

« No, prima andremo alla corte di Carlo. »

« Alla corte di Carlo! » — sclamarono sorprese le due donne, e Adelgisa aggiunse:

« E siete voi, padre mio, che avete dette queste parole? »

« Ascoltatemi — disse il vecchio — e forse cesserà la vostra sorpresa. Bertarido ed io fummo fatti prigionieri mentre eravamo intenti alle difese delle mura di Pavia. Prese a Carlo vaghezza di vederci: fummo condotti ambidue alla sua presenza. Sgradevoli verità gli dicemmo, e aperto gli mostrammo il cuor nostro, fedele ai nostri re, alieno da ogni transazione con lo straniero. Lo credereste!.. Egli nè si adirò, nè in mala parte se l'ebbe: esiglio o morte gli chiedemmo, rifiutando ogni beneficio da lui: nè l'uno nè l'altra volle darci, chè anzi ci dichiarò liberi e padroni di tornare ai nostri castelli, ai nostri poderi: però prima di partire ci impose chiedergli una grazia. Volevamo disobbedirlo; ma ci sovvennero alla mente i nostri cari: io gli chiesi un salvacondotto per questo sacro asilo, e Bertarido una cristiana sepoltura all'infelice suo figlio. Tutto ci venne concesso: ed egli allora a sua volta chiese a me di vedere mia figlia, a Bertarido di aspettare il nostro arrivo a Pavia. A generoso nemico parvemi inutile e villano negare un favore, cui sembra egli annetta una importanza che non so ancora spiegare. Noi gli avevamo mostrato quanto valga un animoso longobardo: volevam pure insegnargli che presso di noi la cortesia non si scompagna dal valore e dal coraggio, e promettemmo. Or veda Adelgisa se debbasi o no mantenere questa promessa. »

« Mantenere la data fede sempre — rispose Adelgisa, — ed io son pronta a seguirvi, pur che io mai non mi stacchi dal vostro fianco. »

« Non temere, figlia mia; io non ti abbandonerò un solo momento. D'altronde il nostro soggiorno a Pavia sarà brevissimo. Mantenute le nostre promesse, decideremo sul nostro avvenire. »

Adelgisa rimase pensosa un momento, quindi rispose:

« Ebbene, si vada! »

CAPITOLO XXI.

Alla corte.

Abbiamo accennato già qual fosse la mente di Carlo Magno nel far venire a sè i due vecchi signori della montagna Trentina: abbiamo veduto con quanta generosità si diportasse verso di loro: e pure il re dei franchi stimavasi ancora al di sotto dei due animosi baroni. Qual di loro infatti aveva dato prova di animo più grande: egli, potente e vincitore, perdonando a due nemici inabili ormai a nuocergli, od essi, prigionieri e senza difesa, parlando al vittorioso nemico ardimentose parole, e professandogli aperto e sincero il loro affetto al re detronizzato?

(*) Proprietà letteraria.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

venze dei nomi, credendo che i comuni, le provincie, le Camere di commercio, per ciò solo che non sono il governo, siano infallibili ed aborrano da ogni tirannia. Le tirannie locali, suffragate da interessi ciechi e meschini, non sono meno malvagie delle centrali, e per soprassello, più impunite. Il cittadino non ha alcun conforto se chi l'offende nella sua libertà sia un impiegato del Comune, della Camera di commercio o della Prefettura. Ciò che egli chiede è che le leggi siano chiare, precise e congegnate in tal guisa che i Corpi locali non possano uscire dai loro confini senza incorrere nella responsabilità delle pene.

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI MESSINA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Messina, 2 aprile.

Permettetemi che intrattenga i vostri lettori di alcuni fatti che hanno incominciato a levare qui qualche rumore, e mettono pur troppo spiacevolmente in luce alcuno dei non piccoli mali nostri e la difficoltà di porvi rimedio. Ogni buon volere, ogni energia deve lottare penosamente quando i traviamenti dello spirito pubblico sono inveterati, e non ne sono immuni le classi stesse più elevate della società.

Io non credo che costì sia noto il nostro periodico *Fede e avvenire*, ultra-democratico.

Uno degli *amici* e assiduo collaboratore di questo giornale è il prof. Raffaele Villari, che ancora due mesi fa era insegnante nel R. collegio Alighieri (la cui Commissione amministrativa è presieduta dal prefetto) ed è tuttora vice-segretario della Deputazione provinciale.

Io non vi posso recar qui i brani di un discorso pronunziato dal Villari e stampato poi nel detto giornale in onore di Mazzini, perchè le offese contro la monarchia ed i voti più manifesti per la distruzione del presente ordine di cose indisporrebbero i vostri lettori e senza fallo vi esporrebbero ad un sequestro.

Un altro articolo violentissimo del Villari, intitolato: *Dove siamo!*, pubblicato nel febbraio ora scorso, diede luogo non solo a sequestro ma anche a mandato di comparizione tanto contro il gerente del giornale quanto contro il prof. Villari.

Di fronte a queste esorbitanze, il prefetto non poteva nè doveva indugiare di più a promuovere tanto dalla Direzione del R. collegio Alighieri quanto dalla Deputazione provinciale un provvedimento disciplinare contro il Villari.

La Direzione del liceo, a cui appartiene il nostro egregio marchese Di Gregorio, senatore del Regno, licenziò senz'altro il Villari; non così la Deputazione provinciale. E notisi che il prefetto Borghetti, usando la maggiore moderazione, in adempimento del dobito che la legge gli impone come presidente della Deputazione provinciale, si limitò a segnalare la condotta del Villari ed il processo iniziato contro il medesimo, invocando quel provvedimento che alla Deputazione provinciale paresse conveniente. Su questa mozione del prefetto fu approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

Il Villari tornò da capo a scrivere articoli nel giornale *Fede e avvenire* contro il *governaccio a tre colori*, contro il prefetto e il cav. Denicotti, ottimo impiegato, assai benemerito della pubblica istruzione nella nostra provincia.

Il prefetto scrisse una lettera molto dignitosa e piena di moderazione al Villari, richiamandolo all'osservanza de' suoi doveri e ad un contegno più temperato. Il Villari rispose colla lettera che qui vi trascrivo:

« *Messina, 16 marzo 1874.*

« Signore,

« Prego la S. V. ill.ma a non ingerirsi più nel fatto mio, imperocchè, come cittadino, delle mie opinioni politiche non devo rispondere che in faccia alla legge; come impiegato, all'Amministrazione provinciale, di cui, se la S. V. ill.ma è presidente, lo è per finzione di legge, rappresentando in essa un potere di mandato esecutivo, anzichè elettivo.

« Io non ho fulmini da scagliare contro chicchessia; ma, se ne avessi, la S. V. ill.ma sarebbe troppo debole parafulmine.

« Nella speranza di non ricevere dalla S. V. ill.ma ulteriori molestie, professandomi sempre parato ai servigi personali della S. V. ill.ma, ho il vantaggio di sottoscrivermi

« *Devotissimo*
« Prof. RAFF. VILLARI. »

Questi fatti, che ben si può dire siano finora senza esempio, non hanno potuto non preoccupare il governo centrale, e il ministro dell'interno non potè astenersi dal manifestare col mezzo del prefetto alla nostra Deputazione provinciale il suo più vivo dispiacere per l'avvenuto, invitandola al tempo stesso a prendere gli opportuni provvedimenti.

Lo credereste? Queste rimostranze che in un governo, il quale rispetti le leggi e sè stesso, erano doverose, imprescindibili, furono tacciate nientemeno che d'incostituzionalità!

Un'amministrazione provinciale, un comune (questo non è incostituzionale, nè contrario alle norme più ovvie d'ogni ben ordinata amministrazione) possono dunque tenere a' loro stipendi persone che fanno pubblica pompa di avversare le istituzioni fondamentali dello Stato, che contravvengono alle leggi penali e offendono i magistrati, alla cui dipendenza si trovano costituite dalla legge stessa.

Pur troppo da noi le amministrazioni pubbliche contano forse non pochi altri impiegati nemici del governo attuale, e la tolleranza usata a loro riguardo ingenerò false idee nella popolazione, ed è fonte tuttora di infiniti ostacoli ad una retta e vigorosa amministrazione della cosa pubblica.

Dal secondo rifiuto dato dalla Deputazione provinciale di provvedere sulla condotta del Villari, il prefetto si appellerà in questi giorni al Consiglio provinciale, da cui il paese e il governo aspettano una risoluzione più conforme a giustizia e al decoro dell'amministrazione stessa della nostra provincia.

Vi terrò informato dell'esito di questa vertenza, che, come vedete, non è senza importanza per il principio che vi è compromesso, e per le conseguenze che può recare.

LA CIRCOLAZIONE CARTACEA

Riproduciamo le conclusioni della Relazione dell'on. senatore Lampertico sul progetto di legge sulla circolazione cartacea:

Non esitiamo a proporre al Senato l'approvazione della legge attesi i vantaggi che sembraci risultare dagli esposti principii e che ora riepiloghiamo in relazione alle particolari disposizioni della legge medesima. La necessità di uscire dalle incertezze oramai, necessità di cui il legislatore dee tener conto sempre, ma più che mai quando si tratta del credito, è preponderante per noi, e si risolve ad approvare la legge senz'altra modificazione. In alcuni riguardi la legge sembraci manifestamente utile, in altri necessaria e la sola nelle attuali condizioni possibile. Essa stabilisce finalmente per l'emissione una condizione di diritto certa: limita il privilegio della inconvertibilità al solo biglietto corrispondente al debito dello Stato: senza venir meno al principio dell'unità del biglietto in quanto è carta-moneta, accomuna il privilegio d'inconvertibilità del biglietto ai sei maggiori Istituti di credito: mantiene ed accresce al biglietto le malleverie sue proprie e speciali: premunisce gli Istituti di emissione da pericoli di operazioni non compatibili colla loro indole ed ufficio: ad un limite vario nell'emissione sostituisce un limite uniforme o ad un limite arbitrario come quello di una somma determinata ovvero indefinito come quello della sola riserva sostituisce un'equa proporzione fra i biglietti in circolazione, ed il patrimonio e il capitale e la riserva: facilita colla validità della stipulazione dei pagamenti in oro il ritorno della circolazione metallica: e togliendo alla Banca Nazionale un privilegio che non andava scompagnato da odiose restrizioni la fa rientrare nella condizione generale degli altri Istituti di credito. Allo Stato poi il quale mediante la presente legge ha limitata la sua responsabilità al solo biglietto inconvertibile ed in particolare è sciolto dalla speciale garanzia alla Banca Romana, è assicurato inoltre il vantaggio del trasporto dei fondi di tesoreria, e l'utile proveniente dall'aumento che nei termini della legge [illegible] necessario nella circolazione.

Vorremmo anche aggiungere il provento certamente cospicuo della tassa di circolazione se com'è stabilito in ragione dell'un per cento sui due terzi della circolazione, e quindi ove, come è probabile, la circolazione mantengasi prossima al limite, equivalendo la tassa medesima a quasi il 2 per cento sul capitale, non vi fosse il pericolo, che, quando le Banche non possono rifarsene nello sconto riesca di eccessivo aggravio per esse, e se possono nello sconto rifarsene riesca di pregiudizio grave al commercio. Nell'un caso e nell'altro insomma temiamo che debbasi contrapporre al reddito della tassa il danno economico che riversasi sul commercio sia direttamente coll'aumento dello sconto, sia indirettamente con una conseguente limitazione nelle operazioni delle Banche. Nell'approvare pertanto la legge, se animati come siamo dalla maggior persuasione che per se stessa non possa se non riuscire di giovamento, non ci dissimuliamo tuttavia che la sua efficacia dipenderà e dal modo di esecuzione e dagli altri provvedimenti legislativi che debbono accompagnarla e seguirla.

L'efficacia della legge dipende dall'esecuzione, perchè necessariamente la legge fa gran parte al prudente arbitrio del governo e niuno può sconoscere l'importanza del regolamento che viene affidato al governo coll'articolo 28 della legge medesima. Nel corso della Relazione via via notammo alcune delle avvertenze che sembranci indispensabili come quelle sulla determinazione degli utili netti che vanno al Tesoro dello Stato per ogni aumento di circolazione; sull'uso non mai cauto abbastanza della concessione di questo aumento; sul massimo rigore perchè il cambio dei biglietti al corso legale sia una verità, nè il corso legale concedasi, quando le disposizioni pel cambio non siano le più serie ed attendibili, o, in ordine all'articolo 31, inesorabilmente cessi, se il cambio non è che finzione. Soggiungeremo qui un'altra avvertenza, di cui già dichiaravaci il signor ministro delle finanze che non mancherebbe di tener conto: se è certo, che i nuovi biglietti non saranno messi in circolazione se non di mano in mano che si ritirano i vecchi e se è quindi certo che non si troverà in circolazione se non la quantità di biglietti ammessa dalla legge, sarebbe però un inconveniente che si trovassero contemporaneamente in circolazione i biglietti ora in corso ed i nuovi: e perciò sarà lodevole sollecitudine del signor ministro delle finanze che le disposizioni transitorie provveggano a togliere la confusione.

L'efficacia della legge dipende oltre che dalle annate propizie e dagli eventi che sono in mano d'Iddio, dai provvedimenti che devono accompagnarla e seguirla. Sta scritto in essa che entro sei mesi dalla sua pubblicazione il governo del Re presenterà alla Camera una relazione sulla circolazione cartacea coi provvedimenti atti a raggiungere lo scopo dell'estinzione del corso forzoso. Una disposizione come questa non si scrive in una legge impunemente. Guardiamoci dalle illusioni; non ritardiamo i fermi e risoluti propositi.

Oggidì anche un lieve aggravio diventa pressochè incomportabile, ma perchè non si ha la certezza, che la somma che oggi il contribuente paga, non sia domani dispendiata in modo più o meno utile bensì ma lasciando le condizioni immediate della finanza peggio che prima. Quando veramente vi fosse la certezza che i nuovi aggravi ottenessero il loro scopo e indirettamente, cioè col pareggio, e direttamente, cioè assicurando una riduzione del corso forzoso, noi siamo persuasi, che l'Italia non mancherebbe ad un debito d'onore. È duopo pur dirlo: l'esempio che ci dà la Francia, e come sin dal principio dicemmo le urgenti necessità di dare all'Italia economicamente quel posto, che politicamente ha, devono impegnar l'amor proprio nazionale a scongiurare nuovi indugi che sarebbero i più fatali. Certo che in Francia e in altre nazioni lo Stato ha tanta potenza finanziaria perchè questa è già prima nella produzione e nel commercio della nazione ma d'altronde tutto collegasi e senza forti risoluzioni che rianimino la fiducia pubblica, la stessa economia della nazione non potrà degnamente risollevarsi.

Quella stessa potente consociazione, che oggi si costituisce colla presente legge, condurrà efficacemente la nazione e lo Stato. Eviti l'onorevole signor ministro proposte e di lontana effettuazione, e tali da suscitare gravi controversie giuridiche ed economiche, e turbare e ledere rispettabili interessi. Perchè coraggiosi provvedimenti che tolgansi a questo marasmo finanziario, che troppo ci si rimprovera ormai, approdino, occorre una gran concordia nazionale. Può l'onorevole signor ministro contare sul patriottismo e sull'annegazione, quando siffatti provvedimenti abbiano un legame così certo, così indissolubile col pareggio e colla riduzione del corso forzoso che sia tolto nell'animo della nazione ogni dubbio sulla loro efficacia in relazione alle prime e fondamentali condizioni del credito dello Stato.

Li 29 marzo 1874.

LAMPERTICO, *relatore.*

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza part. dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles,** 3 *aprile.* — Pare che nulla al mondo sia così difficile come il confessare d'aver preso un abbaglio. Se i preti potessero palesare i segreti della confessione, ci direbbero che le apologie loro suonano più spesso all'orecchio che i *mea culpa*. Veuillot, per esempio, è troppo buon cristiano per non essersi accostato, di questi giorni, al tribunale della penitenza, e i suoi articoli nell'*Univers* provano oggi che egli si è pentito di nulla, e tutt'al più s'è pentito di non aver abbaiato abbastanza contro i suoi avversari.

Una nuova lettera del duca di Grammont prova che il nostro antico ministro degli affari esteri non sente neanch'egli alcun pentimento dei fatti suoi. Eppure, quando le ferite che si fanno altrui sono l'effetto di una imprudenza, non c'è forse da rammaricarsene? Ora senza il ministero che accese la guerra tra la Prussia e la Francia, questa sarebbe forse afflitta dalla sanguinosa ferita che la molesta e la molesterà per molto tempo? Ciò non impedisce agli ultimi ministri di Napoleone di ripetere le orgogliose parole del sig. Rouher: « Nessuna colpa è stata commessa. »

La vanità soddisfatta emerge da tutte le linee del duca di Grammont, come da quelle di Emilio Ollivier. Nessuna tristezza, nessuna traccia di quei rimorsi che spengono le collere degli stessi avversari.

Intento a giustificare ciò che vi fu di più grave nei fatti del 1870, il duca di Grammont sposta la quistione. Egli dice che i fatti di quell'anno nefasto non furono la conseguenza di qualche volontà personale traviata da considerazioni dinastiche o da pensieri di ambizione. Ma si rilegga il *Pays* di quel tempo e si vedrà qual larga parte le preoccupazioni dinastiche abbiano avuto nelle risoluzioni del governo. Ed ammettendo anche una specie di fatalismo storico e considerando la guerra come cosa necessaria ed inevitabile, i ministri hanno forse fatto del loro meglio per dare al paese i mezzi di vincere? Quanto più il duca di Grammont insiste sulle macchinazioni della Prussia e sulla premeditazione del governo di Berlino, tanto più c'è da stupire che il governo francese abbia trascurato tutti gli apparecchi necessari a resistere ad un intrigo del quale vantavasi di conoscere lo scopo?

Per ciò che lo riguarda personalmente, il duca di Grammont lascia intendere chiaramente, quantunque protesti di volersi tenere nella debita riserva diplomatica, che l'Austria e l'Italia avevano preso degli impegni formali. In materie di questo genere, bisogna provare o tacere. Di ragionevole, nella lettera del duca di Grammont, non v'ha altro che la conclusione. « Non importa, egli dice, ritornare sulle relazioni estere della Francia nel 1870 e determinarne il carattere.... Oggi qualunque recriminazione contro all'abbandono delle potenze e sopratutto contro all'Italia, non sarebbe giusta nè savia. È verso l'avvenire che bisogna rivolgere gli occhi. »

Sventuratamente i nostri uomini politici si perdono in dispute sopra le forme del passato. Il *Charivari* rappresenta la Francia coi piedi nudi davanti a un paio di stivali imperiali, davanti a un paio di scarpe con fibbie ecc., e mormora dolorosamente « Nessuna di queste calzature mi va. » Ora la Francia è troppo operosa per restare lungo tempo paga degli stivaloni da palude del settennato. Il settennato che favorisce l'ingrandimento simultaneo dei partiti rivali, la condurrebbe alla deplorevole situazione della Spagna.

L'*Univers* invita i suoi lettori a pregare per il successo di Don Carlos. La vittoria di Don Carlos sarebbe la perpetuazione della guerra civile nella penisola iberica. I repubblicani vinti, nonchè gli isabellisti e i montpensieristi, entrerebbero in scena. Il governo è persuaso che al fine Don Carlos sarà disfatto e si dà pensiero della numerosa emigrazione spagnuola che ne sarebbe la conseguenza. Il duca di Broglie sarà allora obbligato a domandare alla Camera dei fondi, come già gli accadde di dover fare per i rifugiati di Cartagena.

Ora i comunisti spagnuoli possono fare delle mature riflessioni sopra l'inopportunità della loro insurrezione. Dividendo le forze repubblicane, essi hanno giovato agli interessi del partito reazionario spagnuolo. La vittoria di Don Carlos sarebbe un deplorevole esempio, perchè darebbe nuovo animo a coloro che vanno meditando una guerra di Vandea, e forse loro farebbe pigliare le armi. Inoltre vuolsi sapere che nei nostri saloni legittimisti si va dicendo che la disfatta di Serrano sarebbe la rivincita di Castelfidardo.

La politica conserva i suoi diritti, non ostante la settimana santa, la primavera, le passeggiate di Longchamps e le vacanze. I partiti sono come gli eserciti spagnuoli che ad ogni ora si scambiano qualche colpo di cannone. Non è senza sorpresa che il pubblico, malgrado i suoi desideri di vedere lo stato d'assedio tolto da sì gran numero di dipartimenti francesi, ha inteso che lo stato d'assedio era stato proclamato in Algeri. E perchè? Ci sono forse stati dei tumulti nella capitale di questa grande colonia, o gli arabi si sono forse sollevati? Nulla di tutto ciò.

Un giornale d'Algeri aveva preso a censurare vivamente un *maire* scelto dal duca di Broglie, e il generale Chanzy s'immaginò che con una piccola ordinanza di soppressione alla Ladmirault ci si potesse rimediare. Ma il generale Ladmirault può sopprimere qualunque giornale al quale egli giudichi opportuno d'imporre silenzio, perchè Parigi è in istato d'assedio; occorreva dunque decretare lo stato d'assedio in Algeri.

Algeri non ha più nulla da invidiare alla metropoli, e il nuovo *maire*, nell'occasione del suo ingresso in ufficio, fa un singolare dono ai suoi amministrati. Il commercio di Algeri ha protestato contro questo provvedimento, facendo osservare « non essere giusto che tutti gli abitanti d'un comune siano fatti responsabili d'una polemica di giornale. »

Nella prossima seduta della Commissione di permanenza, il duca di Broglie sarà interrogato su questo soggetto. Egli si riputerà fortunato di avere occasione di difendere..... un errore del generale Chanzy. Il governatore dell'Algeria perderà ben presto la popolarità acquistata dal deputato del centro sinistro.

Il signor Pascal è a Versailles. Egli ha dato la sua dimissione. Pare che non sia stata accettata. Una volta le disfatte elettorali facevano cadere i ministri e i prefetti; ora prefetti e ministri non ne ricevono più alcun contraccolpo. La cagione di questo fatto sta forse in ciò che il governo rinunzia a vincere colle urne, e dove la vittoria è riconosciuta come impossibile, la disfatta diventa naturale e, per contro, onorevole. Del resto gli abitanti della Gironda hanno il deputato che essi desideravano. Se essi perdessero il loro prefetto, sarebbero troppo felici, e senza dubbio non sono degni di avere tutte le felicità ad un tempo.

Una volta, per essere degradati dalla legion d'onore, ci voleva una sentenza infamante. Ora il gran cancelliere della legion d'onore e il suo Consiglio possono cancellare chi loro piace dalla lista dei cavalieri. È vero che talvolta si può peccare contro all'onore, senza cadere sotto alla sferza della giustizia. Ma raramente le esclusioni verranno determinate da questi fatti; la più parte saranno consigliate dalle passioni politiche e la legion d'onore non ci guadagnerà punto di considerazione.

Il caso del signor Ballue mi sembra scandaloso. Si fece gran rumore della sua cancellazione dalla lista dei cavalieri della legion d'onore. Aveva egli ottenuto la croce per mezzo di viltà? No. Antico capitano che ha fatto le campagne di Crimea e d'Italia, egli aveva meritato questa distinzione sopra il campo di battaglia. Perchè dunque ne fu privato? Forse per qualche riprovevole fatto della sua vita privata? No. Sorvegliato un po' troppo davvicino, come giornalista repubblicano, dalla polizia del prefetto, egli apostrofò un po' troppo duramente un agente della polizia e fu condannato a 50 lire di multa. È in forza di questa condanna ormai vecchia che il Consiglio dell'ordine ha cancellato il signor Ballue dalle sue liste, destando nel pubblico degli ingiusti sospetti sopra l'onestà di questo signore.

—

Si legge nel *Français*, giornale ministeriale:

I giornali radicali, bonapartisti e d'estrema destra annunziano concordemente la dimissione del prefetto della Gironda signor Pascal. È inutile dire che questa notizia non ha ombra di fondamento. Il signor Pascal non ha dato la sua dimissione, ed il governo non ha mai pensato di accettarla.

— Il processo di diffamazione intentato dal duca di Broglie all'*Union républicaine* ha avuto luogo davanti il tribunale correzionale di Evreux.

Il signor Alberto Joly, difensore di quel giornale, concluse chiedendo che il tribunale si dichiarasse incompetente. Il tribunale ha respinto la conclusione del signor Joly ed ha condannato il gerente a quattro mesi di carcere e a 2,000 franchi di multa.

— Il ministro dell'interno ha recentemente vietata la vendita della *Croisade noire*, romanzo del signor Gagneur deputato del Giura.

ROMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Bucharest, 1° *aprile.* — La nostra Camera dei deputati votò in questi giorni il bilancio del 1875. S. E. il ministro degli affari esteri, sig. Boeresco, annunciò la prossima nomina d'un nuovo agente diplomatico a Pietroburgo col consenso del governo imperiale.

La Camera intera, senza distinzione di partiti accolse con applausi la notizia. Questa accoglienza lieta ed affatto spontanea ha d'uopo di essere spiegata. Non solo questa attitudine della Russia verso la Rumenia è un fatto capitale e prova quanto il nostro paese estenda le sue relazioni economiche e politiche ma è altresì una conseguenza logica di prove talune d'interesse già da molto tempo manifestato dalla Russia verso i principati rumeni.

Infatti se esaminiamo un po' la storia, vediamo che la Russia fu la prima a rendere effettivo ciò che non era che un diritto illusorio, l'autonomia politica e l'indipendenza del paese rumeno. La Russia stipulò nell'art. 5° del trattato di Andrinopoli del 1829 la menzione dei trattati o capitolazioni antiche come i turchi li chiamavano, conchiusi fra i soltani di Costantinopoli ed i principi della Rumenia e che tutti erano in dissuetudine grazie alla violenza.

Questi trattati antichi rimessi in vigore da quello di Andrinopoli sono oggidì ancora per così dire la base del diritto politico della Rumenia.

Questi antichi trattati colla Turchia, ed altri con diversi Stati o regni e persino colla repubblica di Venezia come lo apprendono recenti scoperte storiche, sono prove irrecusabili che i principi Rumeni erano trattati quali sovrani.

È positivo ed indiscutibile che la Rumenia aveva tutti i diritti della sovranità prima di contrarre dei legami colla Turchia. I trattati rimessi in vigore dalla Russia non provano che un consenso da parte dei due contraenti, e tutti menzionano in modo assoluto l'indipendenza amministrativa e politica del paese e persino il diritto conservato di far la guerra e conchiudere la pace. Questi trattati ci provano semplicemente l'impegno di pagare un dono annuo volontariamente consentito e più tardi trasformato in tributo.

Questo tributo serviva ad ottenere la cessazione delle ostilità e l'alleanza in caso di guerra. La prima è reale, l'altra illusoria. I trattati più moderni, come quelle di Andrinopoli, di Parigi del 1856, la convenzione del 1858 non fecero che rendere evidente, e garantire ciò che già esisteva.

La Russia continua a compiere la sua

Carlo era una nobile e grande anima, capace di comprendere e di apprezzare tutto ciò che è nobile e grande: quindi, non appena ebbe veduti i due vecchi signori, non appena ebbe loro parlato ed udite le loro parole, nacque in lui la smania di mostrarsi più grande di loro, di ammansarne gli alteri sdegni, di domare specialmente l'impetuoso carattere di Bertarido. Nè sapeva come potervi giungere, quando il segretario tornò a dirgli una parola che aveva destato sulle labbra del re quel sorriso di compiacenza che pocanzi notammo.

Udita quella parola, Carlo ringraziò il destino di avergli fornito il mezzo desiderato, e fu allora che decise invitare alla propria corte Adelgisa. In mezzo alle gravi cure di quei momenti, Carlo Magno voleva ricrearsi alquanto, dando opera ad una santa azione, che avrebbe trovato compenso, prima nella coscienza stessa del monarca, e poi nel grande effetto che avrebbe certamente prodotto verso i vinti, che gli premeva affezionare a sè e ai suoi discendenti.

Queste parole, che forse parranno adesso alquanto oscure al lettore, troveranno ampia spiegazione nei fatti che andiamo a narrare.

Era il giorno nel quale alla corte di Carlo si aspettava Adelgisa. Il re, seduto nella sua stanza particolare, dettava al segretario una lettera, quando il conte Gontrano, chiesta ed ottenuta licenza, si presentò a Carlo.

« Ebbene? » — domandò il re al nobile franco.

« Sire, il prigioniero è giunto or ora. »

« Come ti parve? »

« Molto cambiato dal giorno che io lo vidi per la prima volta: pure in tale stato da render sicuro il suo ritorno alla primiera salute. »

« Credesi che una forte emozione possa nuocergli? »

« Il fisico del re assicura di no; massime se sarà lieta emozione.

« Ebbene, tienlo presso di te: lo condurrai alla mia presenza quando te ne sarà dato il comando. »

Il conte si inchinò rispettoso ed uscì.

Carlo riprese la sua dettatura al punto stesso in che l'aveva lasciata, senza aver d'uopo di farsene rileggere pure una parola. È noto quanto sia potente nei grandi intelletti la facoltà di ordinare le idee, e distinguerle in guisa, che lo svolgersi delle une non attraversi e non arresti lo svolgersi delle altre. Cesare e Napoleone dettavano contemporaneamente a molti segretari lettere diverse: Carlo Magno godeva della stessa prerogativa.

La corte del re dei franchi era tutta riunita nella gran sala della reggia di Desiderio: i nobili e i guerrieri del re si mescolavano alle dame della regina e ne sorgeva un confuso cicalìo. Non vi si vedeva barone alcuno longobardo, » ciò per ordine espresso di Carlo, che temeva, e non a torto, uno scandalo, se i due più fedeli amici del re decaduto si fossero trovati accanto a nobili longobardi passati tra le file dei franchi, o troppo presto affratellatisi a loro.

Re Carlo, avendo al fianco la moglie Ildegarda, entrò nella sala, seguito da scudieri e da paggi, e sorridendo benevolo ai circostanti, andò con la regina a sedersi sugli scanni loro destinati, mentre una folla di baroni e di dame si metteva ai lati delle sedie reali. La coppia sovrana ricevè con cortesia squisita gli omaggi di quella folla dorata, nella quale si annoveravano taluni di quei valorosi che furono in seguito soggetto di tante favole e di tante leggende, sotto il nome di Paladini di Francia.

Trascorso alquanto tempo in questi uffici di amicizia e di omaggio, Carlo fece un cenno, e indi a poco la porta maggiore della sala si schiuse davanti ai due baroni longobardi, in mezzo ai quali procedeva, velata e sempre vestita di nero, Adelgisa.

Appena entrati, i tre personaggi longobardi si inchinarono alquanto davanti al re e alla regina, come persone che sanno rispettare l'altezza del grado anche presso i nemici.

« Avvicinatevi, — disse in tuono benevolo il re — e voi, nobile fanciulla, abbiatevi da noi il debito rendimento di grazie, per la cortesia dimostrata, portandovi in seno ad una corte che avete nemica, ma che però vi rispetta e vi ammira. »

Adelgisa fece uno di quei moti di testa che somigliano a un ringraziamento, e rispose:

« Sire, ho obbedito a mio padre. »

« Fanciulla — disse il re — un mio fidato giunse un giorno alla vostra dimora, e quantunque ricevuto da vero nemico, riuscì a sapere sul conto vostro, quanto un'accorta persona arriverà sempre a conoscere, interrogando con destrezza i servi... So che siete stata e siete ancora molto infelice... »

« È vero; — interruppe la giovane — ma nelle mie sventure non ho mai avuto ricorso che al cielo. »

A queste parole, conobbe Carlo Magno con quale anima avesse che fare: comprese che la figlia era degna del padre, e anzichè irritarsi, proseguì ancora più pacato:

« È ben faceste, fanciulla mia: chè il cielo solo potrebbe ormai consolarvi, sia aprendovi le sue porte, sia dando sulla terra incarico a taluno di porgere un conforto alla desolata anima vostra. »

E senza aspettare che Adelgisa rispondesse, continuò, volgendosi alla moglie:

« Regina, questa giovane che vi sta dinanzi, trovò un giorno in sè tal virtù e tale forza d'animo, da rinunziare per sempre a un amore, nel quale tutta riponeva la sua felicità avvenire, per di non tradire un infelice venuto a rifugiarsi nella sua casa. Ma il cielo non fu giusto con lei. Il giovane che ella amava morì da valoroso, combattendo contro di noi, ed ella trovasi adesso vedova prima che sposa. »

Ildegarda guardò Adelgisa.

« Se in noi fosse il potere di consolarvi — le disse — parlate: tutto faremo per rimediare alle ingiustizie della sorte. »

« Gran mercè di questi benevoli sensi, regina. Però nè la Eccellenza vostra, nè altri potrà mai togliermi il lutto dal cuore. »

« Io forse lo potrei » — disse Carlo in tuono deciso.

« E come? » — domandò Adelgisa, guardando maravigliata il re.

« Dandovi uno sposo che vi adorasse per tutta la vita. »

I due duchi ed Adelgisa proruppero in un grido di sorpresa e di sdegno. La giovane, alzandosi il velo, se lo gettò dietro le spalle, e mostrando a Carlo scoperta la faccia, nella quale brillava uno sguardo di sublime fierezza,

« Sire, — gli disse — mi avete mal giudicata, se credete che le piaghe dell'anima mia possano sanarsi con sì volgari rimedi! »

« Voi rifiutate dunque lo sposo cui io vi aveva destinata? » — disse il re, quasi in tuono di minaccia.

« Sire, — proruppe Bertarido, che fino a quel momento si era a stento frenato — se ora per dirle questo soltanto, che voi avete fatto venir fin qui questa nobile fanciulla, valeva meglio, pel vostro decoro, il lasciarla dov'era. »

« Non è a voi che io parlo, duca! » — gridò accigliato il re.

« Ma è a voi che io rispondo! » — ripetè intrepido il vecchio.

Alcuni cortigiani si avvicinarono minacciosi a Bertarido. Carlo li frenò con un guardo, e rivolgendosi ad Adelgisa proseguì:

« Voi dunque rifiutate lo sposo che io vi aveva destinato? Pensateci bene, prima di rispondere, fanciulla, poichè la vostra parola può avere inaspettato influenze sul vostro avvenire: pensateci. »

« Sire, — disse la giovane, avvicinandosi a Carlo Magno — se voi aveste una figlia quanto me sventurata, e se un re nemico, che le avesse ucciso lo sposo, tenesse a lei quel linguaggio che voi mi tenete adesso, sire, interrogate voi stesso, che direste voi? »

« La consiglierei a non rispondere, senza aver prima veduto colui che le venisse destinato. »

Adelgisa fissò un momento sul re le pupille, poi, abbassandole, disse fra sè, ma in guisa che Carlo la udisse:

« Eppure quest'uomo gode fama di grande! »

Piacque al re quella parola, e senza mostrare di avervi posto mente,

« Gontrano, — disse al fido suo conte — venga lo sposo designato alla figlia del duca Romualdo. »

(*Continua*)

opera riconoscendo oggidì alla Rumenia il suo diritto di rappresentanza. Questa è, lo ripeto, una prova di politica benevola e senza dubbio anche di protezione pei diritti politici del paese. Ecco la ragione per la quale i rappresentanti della nazione accolsero con gioia la notizia comunicata dal ministro.

Vi annunzierò pure che il posto di console-generale ed agente diplomatico dell'impero austro-ungarico da qualche tempo vacante a Bucharest, sarà quanto prima occupato dal barone Calice, ex-console generale durante parecchi anni in China ed al Giappone.

Il barone Calice non solo è uomo politico ma anche uno scienziato distintissimo che ha già fatto parte di parecchie missioni scientifiche alle quali seppe unire il suo nome e che gli valsero durante l'Esposizione di Vienna la direzione della sezione orientale.

GERMANIA

Leggiamo nei giornali berlinesi del 4:

L'imperatrice Augusta parte il 7 corrente per Weimar per il natalizio della granduchessa, ed al ritorno si reca a contraccambiare la visita alla famiglia reale a Dresda.

I giornali della sera recano notizie contraddittorie sulla voce riguardante il sospetto di avvelenamento del signor di Balan. Secondo gli uni si sarebbe rinunziato alla sezione anatomica, secondo altri, l'esame chimico degl'intestini ordinato richiede molto tempo.

— È divenuto improbabile il progettato aumento delle tariffe ferroviarie dopo che le vicende fatte, provarono che la mercede degli operai ed i prezzi del materiale sono molto diminuiti. Il Consiglio federale discuterà questa quistione appena sia riunito.

— Ad Amburgo venne tenuta il 1 una riunione nella sala della Borsa nella quale si decise d'invitare i deputati di Amburgo al Reichstag ad approvare soltanto le proposte dichiarate accettabili dall'amministrazione militare. L'adunanza si sciolse con un triplice evviva all'imperatore ed all'impero.

— Al telegramma di felicitazione inviatogli dal re di Baviera nel suo giorno natalizio, il principe di Bismarck rispose col seguente:

« La Maestà Vostra mi ha grandemente onorato ricordandosi graziosamente della giornata odierna e coi suoi cortesi augurii. Gradisca la M. V. l'espressione dei miei rispettosi ringraziamenti e della speranza che coll'aiuto divino io possa attendere nuovamente alla missione pel compimento della quale mi sono indispensabili la grazia e la fiducia della Maestà Vostra. »

SVIZZERA

Le autorità di Berna proibirono severamente tutte le processioni e pellegrinaggi nei paesi di confine francesi dove si rifugiarono i preti del Giura.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile 1874 contiene:

1. R. decreto 26 marzo che approva il ruolo organico del personale del ministero delle finanze.

2. R. decreto 19 marzo che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di una fabbrica d'armi in Terni.

3. R. decreto 5 marzo che dichiara Ente morale educativo, dipendente dal ministero di pubblica istruzione, la Casa centrale delle Figlie della Carità, che ha vita nel soppresso Conservatorio di San Girolamo a Siena.

4. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Monticello (provincia di Como) ed in Quinto al Mare (provincia di Genova).

CRONACA DI ROMA

Coloro che godono del beneficio d'aver l'acqua Vergine nelle loro abitazioni sono avvertiti che, a motivo di alcune nuove riparazioni da farsi nell'acquedotto, il corso dell'acqua suddetta verrà sospeso dal giorno 9 al 13 corrente.

—

Nei giorni passati si è dovuto deplorare qualche aggressione e qualche furto di più del solito.

Il motivo di questo maggior numero di reati si deve in parte a questo, che il Municipio, e specialmente il sindaco, procurarono di far rimpatriare, in passato, coloro che, venuti per cercar lavoro in Roma, non ne trovavano; e la ferrovia, rilasciando al Municipio dei biglietti a metà prezzo per costoro, si poteva con maggior facilità provvedere a farli partire.

Ora, avendo la Direzione delle ferrovie abolito questi biglietti di favore, alcuni operai dei paesi vicini trovandosi sprovvisti di danaro, nè potendo essere così facilmente soccorsi, si lasciano tentare dal cattivo istinto del male e commettono furti ed aggressioni che turbano la pubblica quiete.

—

Ieri una fanciulla di circa 8 anni stava trastullandosi sopra una loggia della sua casa che metteva sopra al fiume quando a un tratto gettandosi di slancio sul davanzale di quella perdè l'equilibrio e precipitò nelle sottoposte acque.

Un barcaiuolo che era a poca distanza di lì, veduto il fatto, si tuffò coraggiosamente nel fiume e con imminente rischio della vita riuscì ad afferrare la fanciulla e renderla incolume alla famiglia.

—

Il sindaco di Roma dispone, in forza del regolamento per le vetture pubbliche e vetture-omnibus, pubblicato in Roma il 5 febbraio 1874, che dall'8 al 15 aprile debbano presentarsi all'ufficio del perito, per la consueta ispezione, tutte le vetture-omnibus che ora fanno il servizio della città, e dal 1° al 10 maggio quelle del servizio esterno.

Le vetture che avranno i requisiti richiesti saranno approvate e bollate; quelle che ne mancassero, saranno destinate al servizio esterno o messe fuor di servizio.

Le vetture dovranno rinnovare la numerazione.

Viene anche determinato il giro regolare che dovranno fare per le diverse vie della città.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il teatro Apollo non venne ancora riaperto ed è incerto se si riaprirà. Il tenore De Azula, dopo una mezza prova ha rinunziato all'incarico di cantare nel *Profeta*. Si fecero allora nuove istanze al Capponi affinchè riprendesse la sua parte in quest'opera, ma le trattative riuscirono vane non essendosi egli potuto metter d'accordo coll'impresario sulla questione d'interesse. Crediamo inesatto ch'egli abbia rifiutato di cantare. Il tenore Capponi chiedeva soltanto che innanzi tutto gli fosse sborsata una parte della somma di cui è creditore. Dicesi che siano state intavolate altre trattative col tenore Cazeaux pel *Profeta* ma giova considerare che gli artisti dell'Apollo terminano i loro impegni il giorno 12 e ci pare che in questo stato di cose, qualunque rimedio se non è sollecito debba tornar inutile.

Della Deputazione teatrale non sappiamo più nulla. Si assicura che si sia dismessa, ma non ne abbiamo ricevuto notizia ufficiale.

— Al concerto dell'arpista Godefroid alla sala Dante era iersera presente un pubblico scelto ma non molto numeroso. Il Godefroid è, crediamo, il più valente fra gli arpisti contemporanei, ed in alcuni pezzi da lui composti fu applaudito con entusiasmo.

Accanto a lui seppe farsi applaudire il pianista Ducci, brillante suonatore che già avevamo avuto occasione di ammirare a Firenze. Il violinista Papini, indisposto, non potè prender parte al concerto. In sua vece suonò mirabilmente alcuni pezzi il valente Pinelli; anzi crediamo che questi prenderà parte anche nel concerto che il Godefroid deve dare a Napoli.

La lusinghiera accoglienza ottenuta dal Godefroid e da' suoi compagni li ha incoraggiati a dare un altro concerto nella nostra città al loro ritorno da Napoli. Esso avrà luogo alla Sala Dante, lunedì, 13, alle ore 8 1/2 pom. Oltre il Godefroid vi prenderanno parte il Pinelli, il Ducci, e probabilmente anche l'egregio Sgambati. Sarà senza dubbio una bella serata.

— Un'altra buona notizia. Giovanni Strauss colla sua orchestra, composta di 50 suonatori, intraprende un giro artistico in Italia, e sarà a Roma nei primi giorni di maggio. Darà il primo concerto probabilmente all'Argentina. Il nome di Giovanni Strauss è popolare anche fra noi. Egli ci farà udire non solamente i suoi bellissimi valzer, ma eziandio qualche classico componimento istrumentale del repertorio tedesco.

D'A....

—

Questa mattina, come annunciammo, ha avuto luogo la riunione degli *amatori e cultori delle belle arti in Roma.*

Il sig. Laccotti come relatore della Commissione incaricata di proporre alcuni miglioramenti nella società stessa ha letto un forbito discorso nel quale ha molto chiaramente additati alcuni mezzi indispensabili per riuscire a ridonarle l'antico lustro.

Egli ha dimostrato come le arti in Roma siano una vera sorgente di gloria e di guadagno insieme e che vanno incoraggiate sia dagli stessi cittadini come dalle autorità municipali e governative.

Le parole dell'egregio relatore sono state applaudite dagli astanti.

La trattative della progettata fusione con la società del Circolo artistico internazionale non avendo di molto avanzato, si è preferito di non toccare questa questione che deve essere risoluta spontaneamente da ambe le parti e senza l'ombra di pressione.

Il giorno 12 la società si riunirà in Assemblea generale per devenire alla nomina del *giurì* che dovrà giudicare del merito delle migliori opere di pittura e scoltura per conferire il premio.

VARIETÀ

Il sistema elementare del diritto, per l'avvocato Lorenzo Meucci, professore d'enciclopedia giuridica nella Università di Roma. — Fratelli Pallotta, 1873.

Il libro che annunziamo, pubblicato nello scorcio dell'anno scorso, è un grosso volume in 8° di più che quattrocento pagine: questo quanto alla mole. Rispetto al contenuto, il titolo che porta vi dà bene ad intendere che cosa esso sia, bastando che il lettore faccia ragione che *sistema elementare del diritto* non vuol significare prolegomeni e istituzioni, ma enciclopedia, ossia categorie e principii che formano quell'universo giure, che in pratica e secondo i casi è ragguardato nelle parti. Ma coteste parti essendo tutte congiunte per parentela scientifica (passi l'espressione), ei si dimostra per esse, che l'autore in questi tempi di disgregazione ha fatto opera lodevolissima a restituire al diritto quell'ordine e procedere scientifico, senza cui non meriterebbe il nome di scienza e appena quello di disciplina.

Le enciclopedie giuridiche, o le introduzioni alla scienza delle leggi, come le abbiamo in Italia, e si conoscono ne' corsi scolastici, affettano più che non dimostrano la consanguineità che esiste nei membri di questa scienza, e tanto è vero ciò che per farne la dimostrazione si ricorre a certe astrusaggini che fanno perdere ai giovani la voglia di studiare e quasi di credere. Il *prof.* Meucci all'opposto, anche nell'esporre le ragioni somme che fanno al suo assunto, non riesce rincrescioso e sazievole al suo lettore.

Nè vogliamo dire per questo che egli proceda più per esposizione che per via di ragionamento; ma che quando le ragioni di quel che dice appaiono nella esposizione stessa, non si cura di mettere alla tortura i cervelli per sola voglia di vedervelí stillar sopra.

Da questo suo modo di fare, era naturale che nell'opera comparisse una certa secchezza, e che lo stile onde è dettata tenesse alquanto dello stringato. Dorrebbe se la concisione nuocesse alla chiarezza, e fosse dissonante con l'economia dell'opera. Ma certo è che questo libro è piano e facile agl'iniziati nella scienza, e non è ribelle all'intelligenza di un colto lettore, quando anche non usato allo studio delle leggi.

E poi non bisogna fare astrazione dallo scopo a cui dall'autore fu volto, se vuolsi giudicarsene con discrezione. L'autore, il quale nella romana Università degli studi attende all'insegnamento dell'enciclopedia giuridica con molta sua lode e utilità comune, ha voluto proporre agli scolari il libro, come dicono, di testo, e però doveva farvi entrare tutta la materia che espone durante il corso dell'insegnamento. Ecco perchè il lettore scorrendolo trova non solo nello stile un far didascalico, ma purance nel metodo e in quelle ripartizioni filosofiche del diritto che sembrano severe a chi ha fatto l'abito con l'anarchia dominante nello sconfinato campo della legislazione italiana. E se con l'indole di questo giornale si facesse una maggiore larghezza, sarebbe poco lo esporre al lettore in sì laconico modo quale è lo scopo del libro che annunziamo, ma vorremmo essere più diffusi, dando ragguaglio de' capitoli, riferendone qualche passo, facendo insomma quello che si suol fare nelle riviste bibliografiche. Ma lasciamone la cura ai periodici da ciò, e noi contentiamoci di quanto potemmo dire per rendere all'autore una parte almanco di quell'encomio che merita pel suo ingegno non comune, e più per l'indefesso studio che mette nell'essere utile alle scienze, alla gioventù, alla patria italiana, e decoro a questa Roma ove nacque e affinò l'ingegno, quando anche gli uomini studiosi eran segnati nel libro nero, perchè la tirannia li temeva se non può farli arnesi di governo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il quarto centenario di Michelangelo. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 7:

Il Comitato direttivo per la celebrazione del 4° centenario di Michelangelo sta per diramare il seguente manifesto:

Italiani!

Il 6 marzo del 1875 compie il 4° secolo della nascita di Michelangelo Buonarroti. Celebrarne la commemorazione è un debito degli italiani, i quali, tracendo a Firenze che a lui fu patria, sentiranno di respirarne quasi le stesse aure, e di rivivere nelle memorie del grande uomo. Firenze, accogliendoli, si compiacerà nel pensiero che una gloria propria è gloria della nazione.

I sottoscritti, costituiti in Comitato, insieme coi rappresentanti della eredità Buonarroti, per voto del governo italiano, del comune e della provincia di Firenze, delle Accademie di belle arti fiorentina e romana, e dell'Accademia della Crusca, fanno invito agl'italiani di concorrere come e meglio verranno alle spese di questa festività nazionale, e principalmente si rivolgono ai comuni, alle provincie, alle Accademie ed Istituti di belle arti, letterari e scientifici, che hanno il modo di secondare questo pensiero, e stanziando somme e promuovendo sottoscrizioni.

Le feste avranno luogo dentro il mese di maggio del detto anno, e nei giorni che saranno indicati col programma delle feste medesime; ma è intenzione del Comitato di solennizzare questa commemorazione principalmente onorando Michelangelo con Michelangelo; quindi con la pubblicazione degli scritti suoi inediti, col raccogliere e mettere in mostra le opere della sua mano, col ricordare le nobili azioni della sua vita in discorsi accademici, col porgere occasione agli artisti di esercitare l'ingegno in omaggio del grande maestro; chiamando poi ogni ordine di persone a manifestare nella pubblica esultanza la devozione al Cittadino e all'Artista, che nel difendere la patria e nell'onorarla ebbe l'animo pari all'ingegno.

Firenze, addì 1° aprile 1874.

Ubaldino Peruzzi, presidente — Emilio De Fabris, vice-presidente — Cesare Castelli — Giovanni Duprè — Luigi Crisostomo Ferrucci — Ugolino conte Della Gherardesca — Aurelio Gotti — Cesare Guasti — Luigi Federico Menabrea — Gaetano Milanesi — Giuseppe Poggi — Enrico Pollastrini — Emilio Santarelli — Atto Vannucci — Aleardo Aleardi e Luigi Passerini, segretari.

Aggressione. — Scrivono da Sora, in data del 3, al *Pungolo* di Napoli:

La corriera che fa il servizio da Avezzano a Roccasecca fu, nel tenimento di Arce, fermata la notte del 31 e svaligiata; dico svaligiata la corriera, perchè non v'era nessun viaggiatore.

I grassatori pare siano stati dei lavoratori di campagna armati alla meglio.

L'ultima notte d'ogni mese la corriera suole portare i fondi negli uffici postali di parecchi mandamenti: ecco spiegata la ragione della grassazione avvenuta appunto martedì notte.

Carabinieri, truppa e guardia nazionale sono in moto. L'autorità politica della provincia vuole ad ogni costo cogliere il bandolo della matassa, e spero ci riuscirà.

Il conduttore ed il vetturale, che dicono opposero resistenza, furono leggermente feriti.

NOTIZIE ULTIME

Ci scrivono da Buda-Pest:

L'anniversario celebratosi il 23 marzo in onore di S. M. il Re d'Italia venne qui festeggiato con un pranzo che il R. console generale, cav. Luigi Salvini, offrì ai suoi colleghi. Alla fine di quel pranzo il barone di Waecker Gotter, console generale dell'impero germanico e decano del corpo consolare in Buda-Pest, portò un brindisi alla salute di Re Vittorio Emanuele, e gli astanti gli fecero eco con entusiastiche acclamazioni. Il barone di Waecker Gotter parlò dell'Italia nostra in modo assai lusinghiero. Rammentò non solo l'epopea del nostro risorgimento, ma eziandio il lavoro che ferve nel nostro paese in ogni ordine di cose, per ricondurlo a quell'altezza a cui lo chiamano i suoi nuovi destini. Egli pose termine al suo discorso augurando a Re Vittorio Emanuele di poter vivere fino al giorno in cui quel lavoro abbia potuto dare i suoi soddisfacenti risultati.

Al brindisi del console generale di Germania rispose il cav. Salvini. Egli ringraziò i colleghi di essere intervenuti a festeggiare il giubileo dell'augusto nostro Sovrano; disse di vedere in ciò una prova palese dei sentimenti di simpatia da cui tutti indistintamente sono animati per l'Italia e pel suo Monarca; rammentò di quali proficue alleanze, di quali incoraggiamenti la patria nostra abbia potuto giovarsi per condurre a compimento l'ardua intrapresa della sua ricostituzione. Anche le parole del R. console generale ottennero l'approvazione della lieta adunanza.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6. — Il governo presenterà, appena l'Assemblea avrà ripreso le sedute, il progetto relativo alla creazione della Camera Alta. Il presidente di questa Camera sarà il successore eventuale del presidente della repubblica. Il governo domanderà che l'Assemblea discuta questo progetto il più presto che sia possibile.

Il *Moniteur* dice che una frazione di legittimisti persiste nel voler porre innanzi la questione monarchica appena l'Assemblea riprenderà le sue sedute, e riporta la voce che il conte di Chambord abbia deciso di prendere egli stesso la direzione degli affari, imprimendo ad essi un impulso diretto e personale.

Il governo ottomano non volle ratificare il recente contratto conchiuso col Credito Mobiliare; per conseguenza Sadyk-pascià conchiuse una nuova convenzione sopra basi differenti. Il Credito Mobiliare rinunzia al diritto di opzione che gli era riservato sulle 800,000 obbligazioni fino al 3 febbraio 1875, e il governo rinuncia agli interessi ai quali aveva diritto sui versamenti successivi fatti o da farsi dal Credito Mobiliare per la parte presa a *forfait*.

Washington, 6. — Il Senato approvò definitivamente, con 29 voti contro 24, il progetto che limita la circolazione dei *greenback*.

Parigi, 7. — Il *Journal Officiel* annunzia che il generale Leflò e il conte di Bourgoing, plenipotenziari francesi, sottoscrissero il 1° aprile a Pietroburgo coi plenipotenziari russi un trattato di commercio e di navigazione ed una convenzione consolare.

Madrid, 7. — La *Gazzetta* annunzia che le nuove batterie di Las Carreras, sulla destra del monte Janeo, hanno aperto il fuoco contro le posizioni carliste. Il nemico non rispose e cessò tutti i lavori, riparandosi dietro le trincee. Le diserzioni dei carlisti continuano.

Bologna, 7. — Stamane alle esequie di Audinot assistevano il presidente del Consiglio, il prefetto, i generali, le autorità civili e militari e numerosi corpi morali. Parlarono i rappresentanti del municipio e della provincia.

Sidney, 6. — Sulla fuga di Rochefort e degli altri suoi compagni si sa soltanto che, avendo essi ottenuto il permesso di andare a pescare, hanno potuto avvicinarsi ad una barca, nella quale rimasero nascosti, finchè essa si allontanò completamente da terra.

I fuggitivi partiranno fra breve per l'Europa.

Strasburgo, 7. — La *Gazzetta di Strasburgo* pubblica un decreto imperiale, il quale scioglie il Consiglio municipale di Strasburgo. Pubblica pure un decreto del presidente del circondario, col quale s'incarica il direttore di polizia, Back, di amministrare questo municipio. La *Gazzetta* soggiunge che la dichiarazione di Lauth persuase il governo che il terrorismo guadagna nuovamente terreno, e che quindi è necessario di rivocare le misure concilianti.

Berlino, 7. — S. M. l'imperatore di Russia, i granduchi Alexandrovich e Nicolajevich, e il principe Gortschakoff arriveranno qui il 3 maggio. L'imperatore andrà ad alloggiare all'ambasciata russa.

Vienna, 7. — S. M. l'imperatore ricevette oggi a mezzodì il conte di Robilant, ministro d'Italia.

Vienna, 7. — La *Nuova Stampa Libera* assicura che la risposta dell'imperatore alla lettera di Sua Santità è partita domenica scorsa per Roma. Contemporaneamente sarebbe stato spedito all'inviato austriaco presso il Vaticano un dispaccio del conte Andrassy. Questo dispaccio deve essere considerato come la risposta ufficiale dell'Austria all'enciclica diretta da Sua Santità ai vescovi austriaci.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	4	6
Rendita italiana 5 %	69 60	70 07 1/2
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	516 —	516 —
Detto emiss. 1860-64	71 55	71 70
Prestito romano Blount	71 40	71 45
Detto Rothschild	73 20	73 25
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1630 —	1630 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	438 —	440 —
Banca Italo-Germanica	237 —	— —

BORSA DI ROMA

7 aprile 1874 (ore 11 1/2 ant.)

Le realizzazione di benefizi continuarono anche oggi; non è quindi da meravigliarsi che la Rendita, la quale sul principio di Borsa venne trattata a 72 50 per fine mese, calò gradatamente fino a 72 40, chiudendo però 72 42 1/2 denaro. A contanti era abbastanza sostenuta facendo 72 35 a 72 37. Ricercatissimo il Prestito cattolico, prezzo fatto 72.

Fermi anche gli altri valori pontifici.

Blount 71 50 a 71 55.

Rothschild 73 30 a 73 35.

Alquanto domandate le Generali 440 50 a 441 cont. e f. m.

La Italo nuovamente più offerte 233 a 234.

Debolissimi i cambi.

Francia 3 mesi 112 60 a 112 70.

Londra « « 28 48 a 28 50.

Marenghi 22 80 a 22 85.

(ore 4 pom.)

La Rendita si mantiene all'incirca a 72 40 per fine mese.

Generali 440 a 440 50.

FIRENZE	6	7
Rendita italiana 5 %	69 80 (n.)	69 80 (n.)
Napoleoni d'oro	22 92 (c.)	22 90 (c.)
Londra tre mesi	28 70 »	28 68 »
Francia a vista	114 50 »	114 — »
Imprestito Nazionale	60 30 (n.)	61 — (n.)
Azioni tabacchi	877 — »	884 — (fm
Az. Banca Naz. (nuove)	2163 — (fm	2148 — »
Strade ferr. Meridionali	427 1/2 »	429 — »
Obbligazioni dette	218 — (n.)	212 — (n.)
Banca Toscana	1480 — »	1478 — (fm
Credito Mobiliare	868 1/2 fm	863 1/2 »
Banca Italo-Germanica	— —	210 — (n.)
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	6	7
Rend.ta francese 3 %	59 —	59 07
» » 5 %	95 42	95 22
Banca di Francia	3690 —	3665 —
Rendita italiana 5 %	63 70	63 30
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Veneto	322 —	321 —
Obblig. Regia tabacchi	496 50	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	—	194 50
Ferrovie Romane, azioni	78 75	77 50
Obbligazioni dette	183 —	— —
Azioni tabacchi	797 —	800 —
Londra a vista	— —	25 23 —
Cambio sull'Italia	12 5/8	12 1/4
Consolidato inglese	— —	92 1/4

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente.*

BANCA GENERALE DI ROMA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 50,000 Obbligazioni da L. 500 caduna fruttanti il 5 %, ossia L. 25 annue per caduna

Imprestito speciale per la costruzione della linea **Udine-Pontebba**, emesso dalla **Società delle Strade ferrate del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale**

RETE DELL'ALTA ITALIA

Legge 30 giugno 1872, N. 896, Serie 2.a Reale Decreto 29 maggio 1873

Con legge 30 Giugno 1872, N° 896, Serie II, era concessa alla **Banca Generale** di **Roma** la costruzione ed esercizio di una Strada ferrata da **Udine** al confine Austriaco presso **Pontebba**, con la garanzia di L. 20,000 di prodotto lordo per ogni chilometro.

La **Società dell'Alta Italia**, esercitando il diritto di prelazione riservato dalle sue Convenzioni col Governo e dall'art. 11 dell'anzidetta legge, assumeva essa la concessione della linea Udine-Pontebba, e deliberava di formare il capitale per la costruzione ed esercizio di detta linea, mediante creazione di 50,000 Obbligazioni da L. 500 caduna, fruttanti il 5 %, ossia L. 25 per caduna.

La lunghezza presunta della linea Udine-Pontebba è di 70 chilometri, e la garanzia complessiva di prodotto netto ascende a L. 1,100,000.

L'Assemblea degli Azionisti della **Società delle Ferrovie dell'Alta Italia e Meridionali Austriache** approvava la emissione delle Obbligazioni per la Ferrovia Udine-Pontebba nell'adunanza ordinaria del 29 Aprile 1873.

Con Reale Decreto del 29 Maggio 1873 il Governo del Re impartiva la sua Autorizzazione.

Con successivi Decreti Ministeriali 4 e 7 Settembre si omologava il testo *dei Titoli definitivi* della nuova Emissione.

La Strada Udine-Pontebba è destinata a diventare una grande linea internazionale per il commercio tra l'Italia e l'Austria, tra l'Italia e la Germania. Il valico della Pontebba, fino da remotissimi tempi, è la via del commercio tra l'Italia e la Germania orientale e settentrionale. Essa costituisce il più breve cammino da Venezia e da Bologna, a Vienna, Varsavia, Pietroburgo e Berlino.

Le Obbligazioni della ferrovia Pontebba sono assistite da una triplice garanzia: cioè, dal credito della potente Società dell'Alta Italia e delle ferrovie Meridionali Austriache; — dal prodotto netto assicurato dal Governo Italiano; — e finalmente dai prodotti di una linea di importante internazionale.

Le Obbligazioni della Pontebba riunendo in sè tutte le maggiori garanzie che si possono desiderare per siffatta specie di Titoli, sono circondate da una tale sicurezza, da costituire l'impiego per eccellenza dell'uomo previdente, del buon padre di famiglia. Credito di potente Società, garanzia governativa di prodotto chilometrico, garanzia di prodotto commerciale, ecco gli elementi che le raccomandano alla fiducia pubblica.

Le N. 50,000 Obbligazioni della ferrovia Udine-Pontebba sono rimborsabili alla pari in anni 95 mediante estrazione annua a cominciare dal 1876.

Gli interessi semestrali sono pagabili presso la Cassa della Società dell'Alta Italia, presso le principali Stazioni della sua Rete ferroviaria e presso la Banca Generale in Roma.

Per facilitare a tutti l'investimento dei propri risparmi in questo titolo, sono stabiliti per i versamenti, delle scadenze lontane e di tutto comodo dei sottoscrittori. Nel tempo stesso è aperta ad ognuno la facoltà di pagare l'intero prezzo, mediante congruo sconto, ottenendo così subito i titoli definitivi.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

I sottoscrittori all'atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 25 per ogni Obbligazione sottoscritta.

Essi possono anche, in garanzia di detto versamento, fare il deposito di valori pubblici, di riconosciuta solidità che verranno restituiti contro l'effettivo pagamento al riparto.

Se il numero delle Obbligazioni sottoscritte sorpassasse quello disponibili, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

All'atto del riparto, i sottoscrittori dovranno compiere il 1° versamento di L. 50, pagando L. 25 per ogni Obbligazione a loro definitivamente assegnata.

I versamenti sono stabiliti alle seguenti epoche:

1° Versam.	all'atto della sottoscrizione . L. 25,00 / all'atto del riparto . . . » 25,00		L. 50
2° »	dal 25 al 30 Giugno	1874	» 50
3° »	dal 25 al 30 Settembre	»	» 50
4° »	dal 29 al 31 Dicembre	»	» 70
5° »	dal 25 al 30 Giugno	1875	» 70
6° »	dal 29 al 31 Dicembre	»	» 72

Completato il 1° versamento, al riparto, sarà rilasciata una ricevuta, sulla quale saranno inscritti i versamenti ulteriori, fino alla liberazione.

Chi anticipa i versamenti ha diritto ad uno sconto proporzionale del 6 %, ed al **rilascio immediato della Obbligazione definitiva.**

Ai sottoscrittori compete il godimento a datare dal 1° luglio 1874.

A chi **libera l'Obbligazione**, facendo tutti i versamenti al riparto, è accordato uno speciale abbuono di L. 1,50 per spese risparmiate dei rateali versamenti.

Alle scadenze del 31 Dicembre 1874, 30 Giugno 1875 e 31 dicembre 1875, si imputa a diminuzione del versamento l'importo della cedola semestrale di interessi, depurata da tasse ed imposte.

Si ricevono pei versamenti le cedole del debito pubblico, non ancora scadute del semestre in corso, come per le imposte dello Stato.

Mancando alcuno ai versamenti, decorrerà a carico del sottoscrittore un interesse di mora nella misura del 8 % sopra il tasso della Banca Nazionale. Trascorso un mese, senza che il versamento sia effettuato, la Banca Generale procederà senz'altro alla vendita del titolo, in Borsa, a tutto rischio del sottoscrittore.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 16, 17 e 18 di Aprile.

Presso la Banca Generale . . . in Roma
» la Società di Credito Mobiliare Italiano . . . » Firenze
» » . . . » Torino
» la Banca Internazionale . . » Genova
» la Banca Lombarda . . » Milano
» il Credito Milanese . . » »
» la Banca Veneta . . . » Venezia
» » . . . » Padova
» la Banca di Udine . . . » Udine
» le Stazioni delle Strade ferrate dell'Alta Italia . . . » Alessandria
» » » Bologna
» » » Modena
» » » Verona

DIMOSTRAZIONE

Per i sottoscrittori che liberano l'Obbligazione al riparto:

Complessivo ammontare dei versamenti	L. 342,00
Deduzione dello sconto 6 % per tutte le rate	» 17,00
	» 315,00
Abbuono speciale	» 1,50
A versare effettivamente	L. 313,50

Per i sottoscrittori che pagano per rate. Deducendo l'imputazione nel versamento delle cedole semestrali:

Al 30 Aprile 1874	L. 50,00
» 30 Giugno »	» 50,00
» 30 Settembre »	» 50,00
» 31 Dicembre » L. 70 meno 10,60 (*)	» 59,40
» 30 Giugno 1875 » 70 meno 10, »	» 59,40
» 31 Dicembre » » 72 » » »	» 61,40
Somma effettiva a versare	L. 330,20

Per i sottoscrittori che vorranno liberare l'Obbligazione in ciascuna delle rate successive:

Al 30 Giugno 1874		
Versamenti residui	L. 312,00	
Sconto sopra L. 262	» 13,75	L. 298,25
Al 30 Settembre 1874		
Versamenti residui	L. 262,00	
Sconto sopra L. 212	» 9,75	L. 252,25
Al 31 Dicembre 1874		
Versamenti residui	L. 212,00	
Sconto sopra L. 142	» 6,50	L. 205,50
Al 30 Giugno 1875		
Versamenti residui	L. 142,00	
Sconto sopra L. 72	» 2,20	L. 139,80

Roma, 1 aprile 1874.

(*) *La cedola semestrale di L. 12,50 per le ritenute di imposta di ricchezza mobile e tassa di circolazione è ridotta a L. 10,60.*

La Direzione generale dei telegrafi ha aperto un concorso per dodici posti di ausiliaria telegrafica ed un posto di direttrice. Leggansi le condizioni del concorso nel programma inserito nel nostro numero 92, fra gli annunzi, ed affisso presso la Delegazione speciale pei telegrafi, presso l'ufficio telegrafico centrale e gli uffici telegrafici succursali in questa città.

Banca Romana

L'adunanza generale ordinaria degli azionisti della Banca Romana è convocata pel giorno di mercoledì 15 aprile corrente, alle ore 12 meridiane, nella residenza della Banca stessa, suo palazzo, via delle Pigna, 14.

Il deposito delle azioni (art. 83 degli Statuti) per prendere parte all'adunanza dovrà farsi nella Cassa della Banca nella detta residenza sino alle ore 3 pom. del giorno di sabato, 11 aprile.

Ordine del Giorno

1. Rapporto dell'amministrazione. Relazione dei sindacatori sul bilancio e sull'esercizio 1873.

2. Approvazione del detto bilancio e della erogazione degli utili.

Roma, 28 marzo 1874.

Il Presidente del Consiglio dei Censori
Duca di Castelvecchio.

SOCIETÀ BACOLOGICA NAZIONALE ITALIANA

Approvata con R. Decreto 25 Maggio 1873

Capitale Sociale L. 600,000 diviso in 3000 azioni di L. 200 ... **6 Decimi di Beneficio** Ciascuna azione, oltre gli utili gode l'interesse fisso di L. 10 all'anno

DIREZIONE GENERALE

Firenze, Piazza Santa Croce, 24

Le azioni trovansi vendibili presso la **Direzione Generale** al prezzo di L. 200 pagabili in 7 rate 1ª vers. L. 30; 2ª L. 30; 3ª L. 40 gli altri L. 50 ciascuno.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

PER IL SEME DI BACHI DA SETA PEL 1875

La Società Bacologica Nazionale Italiana, oltre ad operare seriamente per la rigenerazione delle razze indigene di Bachi da seta, intraprenderà in quest'anno, nelle più salubri località della Toscana ed in altre parti d'Italia, accuratissimi allevamenti speciali di bachi delle migliori razze indigene a bozzolo giallo e delle migliori razze giapponesi a bozzolo verde, a fine di potere offrire una buona quantità di **Seme Sano** ai Bachicultori italiani. E siccome desidera di riuscire loro per tutti i riguardi utilissima, così apre ora una Pubblica Soscrizione pel seme stesso, onde possa sicuramente ottenerlo, chi ama provvedersene. — Il prezzo di questo Seme, proveniente da allevamenti egregiamente riusciti, sarà il seguente:

Seme indigeno cellulare a bozzolo giallo
L. 23 l'oncia di 25 grammi.

Seme indigeno industriale a bozzolo giallo
L. 18 l'oncia di 25 grammi.

Seme giapponese cellulare a bozzolo verde
L. 15 l'oncia di 25 grammi.

Seme giapponese industriale a bozzolo verde
L. 10 l'oncia di 25 grammi.

Questi prezzi, stabiliti unicamente a favore dei Soscrittori, verranno aumentati dopo la chiusura della Soscrizione.

Firenze, 18 marzo 1874

La Soscrizione pel Seme giapponese si chiuderà nel giorno 10 aprile prossimo, e quella pel Seme indigeno nel giorno 30 maggio.

Chi si sottoscrive, pagherà all'atto della Soscrizione la somma di L. 4 per ciascuna oncia di Seme indigeno che desidera e L. 2 per ciascuna oncia di Seme giapponese: e ciò tanto pel Seme cellulare quanto per l'industriale.—Il rimanente, a saldo della Soscrizione, dovrà pagarsi alla consegna del Seme, che avrà luogo entro il mese di Novembre p. v.

Le domande di Soscrizione e le somme di anticipazione dovranno inviarsi alla Direzione Generale della Società in Firenze, Piazza Santa Croce N. 24.

La Direzione Generale

AVVERTENZE — Per *seme cellulare* s'intende quel confezionato con sistema cellulare e proveniente da farfalle risultate immuni all'esame microscopico (selezione microscopica) eseguito a doppio controllo nelle Stazioni Bacologiche della Società. — *Seme industriale* è quello confezionato col sistema antico, sempre però con la massima cura e con partite eccellenti di bozzoli, non che col sussidio di ripetuti esami su coppie ... provini e sulle farfalle nate naturalmente. Di questo seme non si confezionerà che la quantità richiesta dai soscrittori. — Il seme si spedisce *sgranato* ossia staccato dalla tela su cui fu deposto. Chi desidera seme cellulare non sgranato, potrà averlo facendone richiesta all'atto della soscrizione: e riceverà allora 65 deposizioni (ovature) già selezionate per ogni oncia di Seme indigeno e 100 deposizioni per ogni oncia di seme giapponese. In pagamento del prezzo di anticipazione si accettano dagli Azionisti della Società le Cedole pel frutto del 1° semestre 1874, pagabili al 1° luglio prossimo.

Magnesia Landriani

È insipida, non lascia bruciore alla gola, un cucchiaino di questa Magnesia agisce quale attivo purgante, senza promuovere do'ori intestinali, ed è raccomandata alla cura di ogni disturbo dello stomaco, cattive digestioni, ecc., siccome il più ragionevole e comodo purgante.

Vendesi in flaconi da grammi 30 con istruzione per lire 2.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Torino presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa N. 11.

LA POUPÉE MODÈLE

GIORNALE DELLE RAGAZZE

Anno X.

Nove anni di successo sempre crescente hanno coronato gli sforzi dei direttori del Giornale la *Poupée Modèle*; questa pubblicazione compilata colla massima cura, è nello stesso tempo un libro d'istruzione e di divertimento. Sotto la forma di novelle e racconti, inizia le ragazze ai diversi lavori di casa, ed insegna loro i principii del cucito, del ricamo ecc. Queste piccole spiegazioni sono sempre accompagnate da esemplari e modelli di costumi, e di pupattola, dando alla ragazza il piacere del lavoro, e mentre si occupa di tagliare vesti, di ricamare le lettere del corredo della sua cara pupattola essa non s'avvede che lavora poichè si diverte, e più tardi essa sarà completamente abituata allo studio e lavoro.

Oltre a questi lavori utili, ogni dispensa contiene anche un trastullo facile da eseguire; figurini da tagliare ed a vestire; cartoni che rappresentano ammobigliamenti e differenti piccoli oggetti; incisioni delle mode di fanciulle, decorazioni di teatri, piccoli attori e figurini che si muovono col filo ecc.

È impossibile trovare, per un prezzo così mite, una pubblicazione più utile, più divertente e più variata. La *Poupée Modèle* si pubblica il 15 d'ogni mese, per dispense di 24 pagine di testo. L'anno comincia il 15 Dicembre. Prezzo L. 12 in carta all'anno.

Si abbona mediante vaglia postale o lettera raccomandata indirizzata a E. E. OBLIEGHT, Roma, via della Colonna 22.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI
e Gotta o Podagra

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo Lire 4 la Bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de'Panzani, 28.

ELENCO

dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e *senza alcun aumento*

		Anno	6 mesi	3 mesi
Journal Officiel de la République Française	quot. fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	46	24	12 50
Le Gaulois	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	88	44	22
Le National	»	60	30	15
Le Français	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	65	33	17
La Petite Presse	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	44	23	12
L'Illustration	sett. fr.	45	22 50	11 25
La Presse Illustrée	»	28	14 25	—
Le Monde illustrée	»	30	16	8 50
The Graphic di Londra carta fine	»	52	26	13 »
» forte	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti e rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

Malattie Sifilitiche, Impurità, Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del farmacista **Bosco Giovanni** *vicino al Castello del Valentino, Torino.*

ELIXIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYELCHE. — *Guarigione certa e radicale senza alcun regime, ed attenzione particolare di vitto*: dell'impurità di sangue, malattie croniche, ogni specie di sifilidi e scoli si recenti, che i più ribelli. L. 4 coll'opuscolo 1870.

BALSAMO VIRILE D'HYELCHE. — Coll'uso di questo Balsamo ... tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, debolezza degli organi sessuali, L. 15. — 11ª Edizione. Con vaglia postale si spedisce. (30 anni di felici successi)

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le abitazioni.

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. — Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infestata.

Due eleganti scatole L. 1

Si spediscono franco in provincia per Lire 1 50.

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 (presso piazza Colonna).

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

UNICA FABBRICA ITALIANA

D'OGGETTI IN GOMMA ELASTICA

(CAOUTCHOUC)

G. B. Pirelli e C. - Milano

Stabil. a vapore fuori P. Nuova, Strada al Ponte Seveso. 116

Questa fabbrica produce correntemente tutti gli oggetti di gomma impiegati nelle macchine, nella marina, nei lavori in acqua, negli esercizi industriali ed agricoli, nei materiali di fisica e di telegrafia. Tappeti per appartamenti ed alberghi, ecc., con un ribasso di prezzo sui prodotti identici di provenienza estera.

La Casa spedisce, a chi ne fa domanda, i cataloghi ed i prezzi.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA

del Dott. BELENCONTRE

Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, poichè sospendono e non eliminano il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi Goccetta.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsami che vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di sviamenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'Iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno resa generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 3.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima per la spedizione

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. 2 50 la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti Rue d'Anjou S. Honoré, 26. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10 in Milano. — Vendita in Roma **A. Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Nelle farmacie Marignani e Garneri e nelle primarie d'Italia. (6610)

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLES fr. 7 e 12** Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavatura (successo garantito). E. Sallès, prof. chimico, 73, rue de Turbigo Paris. — Deposito in Roma, al Regno di Flora, COMPAIRE, via del Corso, 396

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il regno

IMPORTAZIONE DAI MARI DEI TROPICI

FOSFO-GUANO

Concime Azotato di una composizione **invariabile**; il più ricco di tutti i concimi conosciuti in **fosfati** immediatamente **solubili** ed assimilabili alle piante.

Phospho-Guano Company, Limited.

EDINBURG, LIVERPOOL AND LONDON.

Consegnatari Generali per l'Italia: G. U. BERETTA e Comp. GENOVA, Via San Giorgio, N. 1.

Condizioni di Vendita:

it. L. 35 50 per 100 Kil. (peso netto) per quantità superiori a 20 tonn.
» 35 50 » » » inferiori »

Franco nel Magazzino in Genova, in Barili d'origine, intieri, sigillati (peso netto ciascun Barile 120 Kilog. circa). — Pagamento anticipato.

PILLOLE ANTIFEBBRILI

del Chimico-Farmacista G. MAZZOLINI.

VIA QUATTRO FONTANE N. 30. ROMA.

Prive di qualsiasi preparato chinaceo, si ottiene da queste la guarigione assoluta delle febbri intermittenti, e delle ostruzioni dei visceri addominali, non producendo i tristi effetti dei preparati chinacei; riescono emmenagoghe, ed essendo toniche per eccellenza combattono le irritazioni nervose, e la relativa debolezza. **DICIOTTO ANNI** di costante risultato gli meritarono il giusto titolo dell'infallibile antiperiodica, anco nelle più ostinate febbri limniche. — E perciò furono premiate dal Governo ed approvate dalla Clinica-Medica Romana, diretta dall'illustre prof. Guido Baccelli. Un opuscolo di documenti dei più valenti clinici e de'più esimi medici ne assicurano l'efficacia. L'inventore *Giovanni Mazzolini Chimico Farmacista* GARANTISCE *l'infallibilità dell'azione* usandole scrupolosamente a seconda del metodo di propinazione, avvolto ad ogni boccetta. Ciascuna è di forma schiacciata, ed avendo verso il collo con la impressione a rilievo (come nel sigillo) — *Pillole antifebbrili G. Mazzolini Roma*. — Costa Lire 2. — Farmacia Mazzolini, Via Quattro Fontane N. 30.

Pillole di Sanità. La proprietà di queste pillole è quella di purgare, ma senza ledere affatto le funzioni digerenti. Giovano altresì immensamente all'isterismo, nei flussi emorroidali, nella flacidità del fegato e della milza, e prevengono il gastricismo, come profilattiche e correttive. Si prendono ancora per coliche ventose e per cattive digestioni. Essendo composte di succhi vegetali e prive di preparati mercuriali, sono preferibili a quante se ne rinvengono in commercio e sono esenti dai dannosi effetti che queste ultime sogliono produrre, quale sono la irritazione e il riscaldamento intestinale. — Si vendono in scatole di N. 40 al prezzo L. 1 50.

MAGNESIA purissima calcinata, preparata col metodo del chimico inglese Henry, superiore a qualunque altra pel sapore grato, ottimo assorbente per le acidità che si sviluppano nello stomaco, in ispecie nelle donne gravide e nei convalescenti. Ogni vasetto L. 1.

Ai rivenditori sconto d'uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Le spese di posta a carico del committente. (3)

INSEGNE IN FERRO

Roma — *via Due Macelli, 71, in fondo il cortile a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Fran. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

Si affitta

IN ROMA

pel primo Maggio

un alloggio signorile di 7 vani e terrazzo con aria magnifica, e gas nella scala. Situato in posizione centralissima, per Lire 180 mensili.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Bandagiste

ORTHOPEDISTE

nuovo cinto regolatore per sostenere e guarire l'ernie presso BIONDETTI ENRICO cavaliere di diversi ordini per servigi resi all'umanità coi suoi apparecchi 17 medaglie PARIGI 48 rue Vivienne (cura delle deformità).

Polvere
DI FIORI DI RISO

usata dai primari Genetrici e dalle primarie Lavatrici d'Italia

Oltre l'essere salutifera, la detta polvere, è da raccomandarsi anche sotto l'aspetto economico, non costando che L. 1 ogni scatola grande e Cent. 60 scatola piccola.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga Via Cacciabove Vicolo del Pozzo 54. Spedisce in provincia contro invio del prezzo, spese di porto a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima.

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronico.

Prezzo L. 2 50

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54, Roma.

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del passato gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione minerale, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recensioni* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla *Cronaca* cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari, ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno presente, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi sono sopratutto pregevoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stata scritta da Mario Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che era pubblicato, e che incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.

Milano — FRATELLI SIMONETTI EDITORI — Milano

Sono pubblicate le prime dispense dell'opera

LA FISIOGNOMONIA

OSSIA

Dottrina per investigare la Natura dell'Uomo

DAGLI ESTERNI SEGNI ED INDIZII

per *ANGELO REPOSSI*

Cercare i caratteri delle cose nelle apparenze, e nel modo cioè in che si manifestano, non è che il principio al quale ogni scienza sperimentale si riduce. La Fisiognomonia, la quale cerca d'esterno indagare l'intimo d'un uomo, non bara che su quell'istesso universalissimo principio. Ed è, come tutte le scienze che non procedono che per la via dell'osservazione e dell'esperienza, una scienza di *fatti*, e, quanto altre mai, positiva.

Se non che le scienze di *fatto* non si improvvisano, e sono lente ai progressi. E la Fisiognomonia nello stato in cui trovasi tuttora, ha bisogno, per diventare una disciplina veramente utile, di venire spogliata di quel molto di vaporoso e di indeterminato che in essa lasciarono i primi tentativi, e che debolezza di molti scrittori, e pregiudizi popolari aumentarono, senza incremento alcuno, ed anzi a puro danno della parte soda e positiva della dottrina. Di modo che da opere voluminosissime scritte per lo passato, scarsissimo è il guadagno e il tornaconto per della lettura, anche pei più appassionati cultori della scienza.

Breve però anzi tutto sarà il presente trattato, che altro istituto non ha che di riassumere le poche verità *provate*. E sarà nella sua brevità ragionato, perchè le verità allegate non formano scienza.

Tale operetta e tale studio raccomandiamo ad ogni ceto di persone; a' negozianti, cui la conoscenza non dubbia e sicura delle persone colle quali hanno a trattare può tanto influire sulle conclusioni di affari importanti; agli artisti, pittori e scultori, per lo studio della verità dei caratteri; a' giudici e magistrati per quel tributo ed aiuto che ogni scienza degli uomini può apportare al difficilissimo ministero della giustizia; agli educatori, come uno dei mezzi più efficaci di giungere alla più perfetta conoscenza delle tenere esistenze affidate alle loro cure; a tutti coloro alfine che hanno più o meno estesi ed elevati rapporti cogli altri uomini, e che però nella vita sociale, rappresentano qualche cosa di più a mo' d'esprimerci, della semplice cifra che li ascrive nella statistica de' nati o de' vivi.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno

L'opera completa constarà di 30 dispense illustrate da circa 30 incisioni, formato in-16 di pagine 16, carta di lusso ed impressa a caratteri chiari.

Prezzo dell'intera opera è di L. 3

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni

Tutti gli abbonati avranno *gratis* indice, frontispizio e coperta.

Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori **Fratelli Simonetti**, *Milano via Pantano, N. 6.*

Prestito
della Città di Teramo 1872

Nella quarta estrazione avvenuta il 1° aprile 1874 furono estratti i seguenti Numeri:

14, 65, 175, 219 e 1087.

Le obbligazioni portanti questi numeri cessano di essere fruttifere col giorno primo aprile 1874 e saranno rimborsate con Lire 500 contro ritiro dei medesimi

a **Teramo** presso *la Cassa Comunale.*
a **Torino** » *i sigg. U. Geisser e C.*
a **Firenze e Roma** » *il sig. E. E. Oblieght.*

presso i quali si paga anche il Cupone di L. 12. 50 scaduto il primo aprile 1874.

Nelle tre estrazioni anteriori furono estratte le obbligazioni 140, 161, 193, 326, 396, 425, 445, 632, 652, 806, 852, 879, 1068, 1075.

DROGHERIA
DI GIO. ACHINO

TORINO Piazza San Carlo | **ROMA** Piazza Montecitorio, 116 | **FIRENZE** Via della Nina

GENERI COLONIALI
VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò del Reno di Spagna, Champagne d'Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curaçao, Crema di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettine* di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Biscotti inglesi, Conserve ed altri generi inglesi

Farine alimentari estere

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

SPECIALITÀ MEDICINALI

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA F. ADORNO.

Olio di Fegato di Merluzzo Solidificato ridotto in Pasticche. Coll'aver ridotto l'Olio di Fegato di Merluzzo allo stato solido, si è tolto affatto l'unico ostacolo per cui molte persone non potevano valersi della sua celebrata efficacia, cioè l'esser disgustoso. Per questa sua preziosa prerogativa, ha acquistato una grandissima rinomanza in Russia ed in Inghilterra, ove il suo uso si è così generalizzato che viene adoprato non solo a scopo curativo, ma anche profilattico in tutti quegli stati dell'organismo in cui è necessario promuovere gli atti dell'assimilazione organica.

Olio Chimicamente Puro L. 2 la scatola di ventiquattro pasticche.

Olio Ferruginoso L. 2 la scatola di ventiquattro pasticche.

Olio al Latte di Fosfato di Calce L. 2 la scatola.

Ogni scatola contiene 24 pasticche, che si prendono nell'estia, la dose è di 2 a 4 il giorno. Equivale ognuna a 15 grammi d'olio.

Si spedisce franco a L. 2 60 la scatola.

Vino di China Ferruginoso, e Sciroppo di China Ferruginoso. — La china unita al ferro, è uno dei migliori rimedi per le malattie scrofolose, per le clorosi, e per dar forza in generale ai temperamenti deboli, richiamando l'appetito ed il colore perduto.

La Bottiglia del Vino prezzo L. 2 50
» del Siroppo » » 2 50

Si spedisce solo per ferrovia a L. 3 50 franco di porto.

Sciroppo Angelico per la Tosse. È uno dei migliori calmanti ed espettoranti che vi sieno, specialmente per i bambini che non si prestano a prendere medicine di sgradevole sapore.

Prezzo L. 2 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 3.

Sciroppo Vermifugo Vegetale. — Unico antelmintico da potersi amministrare ai fanciulli, che per la sua qualità di composto tutto vegetale è da preferirsi ad ogni altro vermifugo di natura diversa.

Prezzo L. 2 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 3.

Pastiglie alla Codeina. — Sono il più efficace rimedio per la tosse convulsiva, tosse cavallina e per le malattie del petto in generale.

Prezzo L. 1 20 la Scatola. — Spedite franco L. 1 70.

Tintura Gengivaria Odontifera. — Essendo un composto privo di acidi, ha la virtù di rinforzare le gengive, pulire i denti e profumare la bocca.

Prezzo L. 1 50 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 2 50.

Pillole Antiblenorragiche Persiane alla Cubebina. Sicuro rimedio per guarire ed abortire gli scoli recenti e cronici, senza apportare sconcerto alcuno. Efficacissimo per le donne ancora, le quali per temperamento linfatico vanno spesso soggette al fluore bianco.

Prezzo L. 2 50 la Scatola. — Spedita franco L. 3.

Acqua Chinese (uso esterno). Rimedio efficacissimo per guarire nel più breve tempo le ulceri di qualsivoglia natura.

Prezzo L. 2. Spedita per ferrovia L. 3.

Per tutte le suddette specialità indirizzare domande, con vaglia postale dell'importo a ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48, presso Piazza Colonna — a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 3 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinari per le purghe, ...

Prezzo Centesimi 60 il pacco di grammi ...

Preparazioni del farmacista ...

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.